

Bruno Detassis

«La montagna ti dà la possibilità di scegliere la vita che la città non ti può dare»

(Bruno Detassis)

Bruno Detassis nasce il 24 giugno 1910 a Trento da Oliva Dallabona e Antonio, sindacalista e socialista, amico di Cesare Battisti, direttore responsabile de *Il Trentino che ride* e segretario della Camera del lavoro.

Durante la Grande guerra Oliva con i figli Bruno, Carmen, Mirta e Iris, la zia e la nonna sono internati nel campo profughi di Jiccim, in Boemia, dove rimangono tre anni. Antonio invece viene catturato dai russi e internato come spia. Torna a Trento solo nel 1920, dopo un lungo percorso che lo porta a Pechino.

La cappa del Ventennio non arresta il desiderio di impegno politico di Antonio, che in alcune occasioni viene aggredito dalle squadre fasciste.

Bruno a soli undici anni inizia a lavorare nell'officina Silvestri, a Trento, come apprendista fabbro, professione che gli tornerà utile quando comincerà a forgiarsi da solo i primi chiodi da roccia. Alla sera il ragazzino frequenta le scuole serali.

Dopo un paio d'anni viene assunto dalla Fonderia Battisti, poi all'Idrotermica Trenner, dove lavora come idraulico e infine, sempre con la medesima mansione, presso la ditta Bosetti. In questi anni Bruno pratica l'atletica, ma ben presto prevale l'attrazione per la montagna e il 16 ottobre 1925 si iscrive alla Sezione operaia della SAT (la SOSAT).



Internati trentini durante la Grande Guerra, più grande

Trento e il Trentino all'inizio del Novecento

Quando nasce Bruno Detassis il Trentino è un territorio marginale dell'Impero Austro-Ungarico, guidato da più di mezzo secolo dall'ottuagenario Franz Joseph I. Trento è abitata da trentamila persone (un quarto degli attuali abitanti); molti sono arrivati in città da poco, spinti ad abbandonare la campagna che si sta trasformando a causa di alcune gravi crisi. La città è vivacizzata da oltre 700 esercizi commerciali e possiamo immaginare le giornate accompagnate dal costante sferragliare di carri e biciclette, chiacchiere e richiami dei venditori; lo scoppettare dei motori è pressoché assente.

In economia prevalgono l'agricoltura e l'allevamento (oltre il 60%), con il settore della vite a fare da traino in un territorio prevalentemente montuoso. La manifattura (20% degli occupati) è marginale, limitata a piccole imprese soprattutto artigianali, per

manca di investimenti, difficoltà nei trasporti e la schiacciante concorrenza austro-boema.

La borghesia trentina si rivela spesso incapace d'investire in imprese, preferendo mettere al sicuro il denaro con l'acquisto di immobili e titoli pubblici. Il terziario occupa il restante 10% della popolazione attiva. L'analfabetismo è quasi sconosciuto.

Le rivendicazioni per l'autonomia del Trentino all'interno dell'Impero proseguono da più di sessant'anni, senza quasi ottenere risultati. Sul finire del secolo s'inasprisce lo scontro tra irredentisti e pangermanisti, che si manifesta anche in alta montagna.

La politica attiva rimane però appannaggio di una élite.

Le elezioni del 1907 decretano il trionfo dei clericali (70%), che lasciano ai liberali (13%) e ai socialisti (11%) le sole briciole.



Una veduta di Trento all'inizio del Novecento

Uno sportivo completo

Alto 1,82 e dotato di un fisico asciutto Bruno Detassis si dedica con passione all'atletica nei ranghi dell'Unione Ginnastica di Trento. Nel 1929 e nel 1930 partecipa al Giro podistico di Bolzano, giungendo rispettivamente 21° e 10°. È anche un buon fondista e partecipa a diverse gare sul Monte Bondone: nel 1927 giunge quinto nella gara di 5 km di sci di fondo. L'anno dopo è 24° al Terzo Campionato individuale trentino di sci di fondo, mentre vince la competizione sui 6 km. Nel 1929 arriva terzo nella gara sui 20 km e nel 1933 ottiene la medaglia di bronzo nella Staffetta dei Baiti sui 15 km, in squadra con Luigi Corrà e Alberto Pedrini. Continuerà a praticare lo sci di fondo fino a tarda età, risultando spesso uno dei più anziani concorrenti alla Marcia-longa e in altre gare.



Ginnastica al rifugio Brentei

Lo sport in Italia durante il Ventennio

In questi anni il Partito Nazionale Fascista (PNF), al potere dal 1922, cerca d'imporre una trasformazione antropologica degli italiani. Lo sport, come l'alpinismo e lo sci, sono alcuni degli strumenti usati. Il regime incoraggia l'attività sportiva e la controlla. Nel 1926 il CAI viene inquadrato nel Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e il presidente degli alpinisti viene nominato dal segretario del PNF.

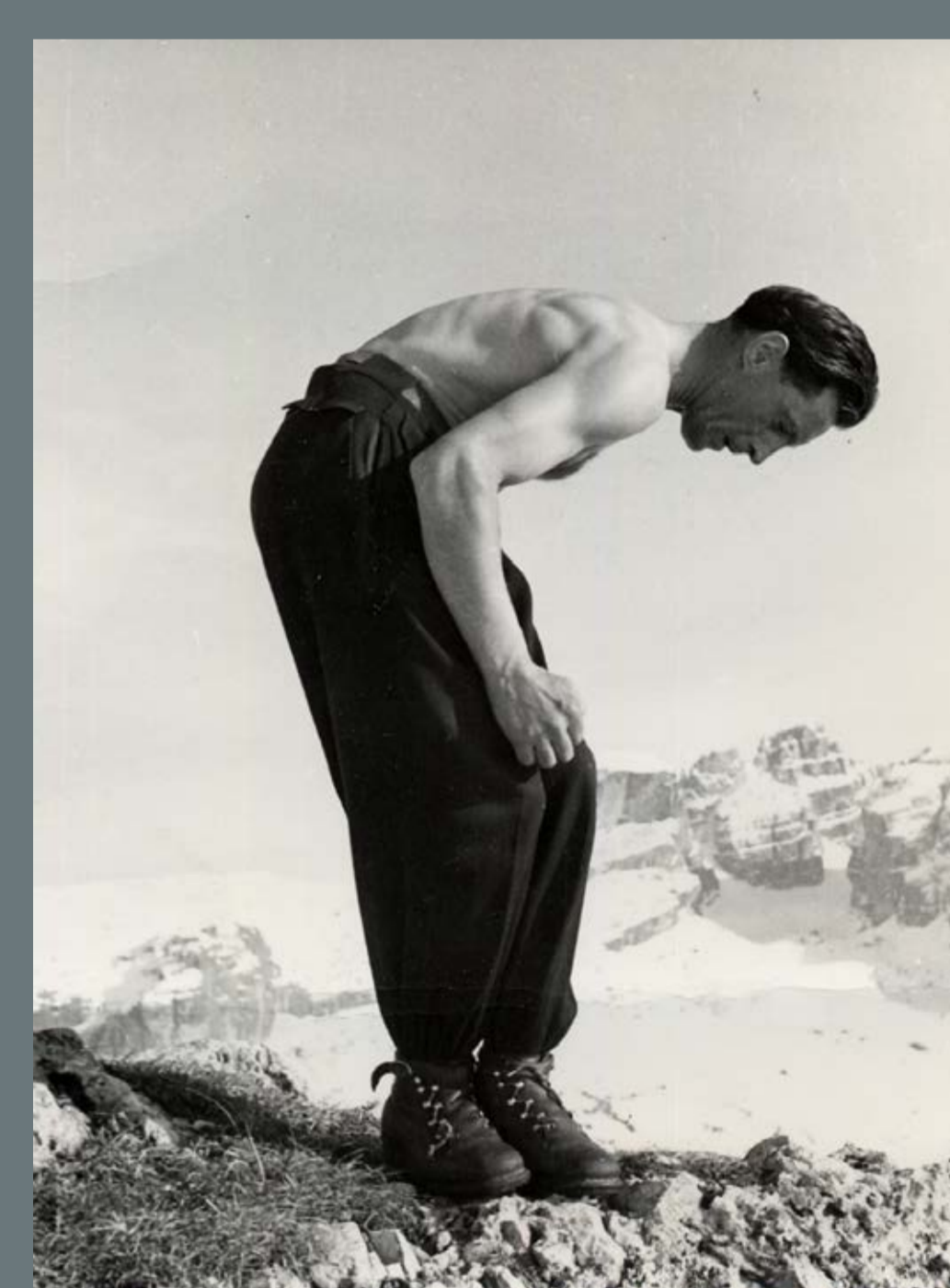
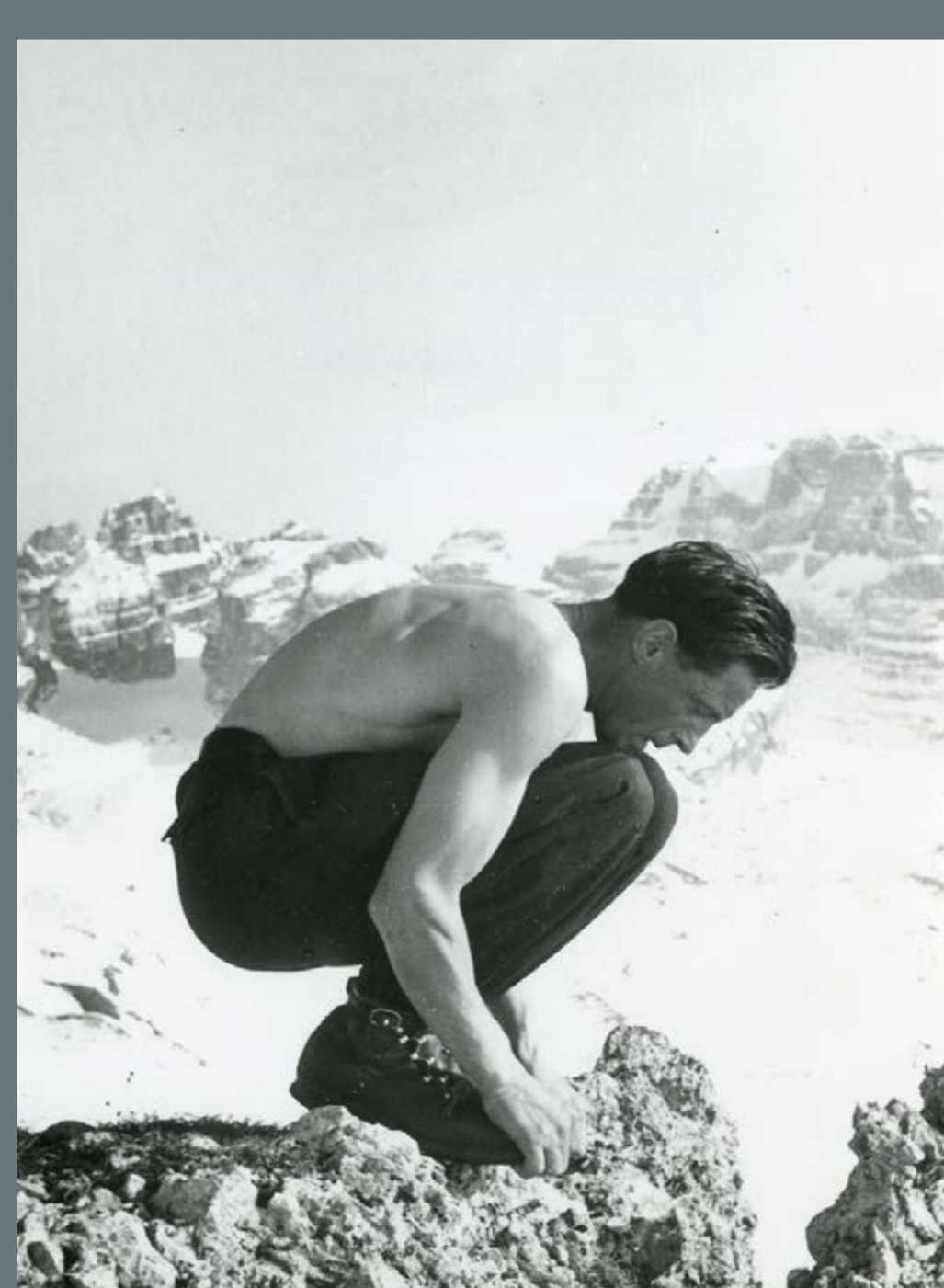
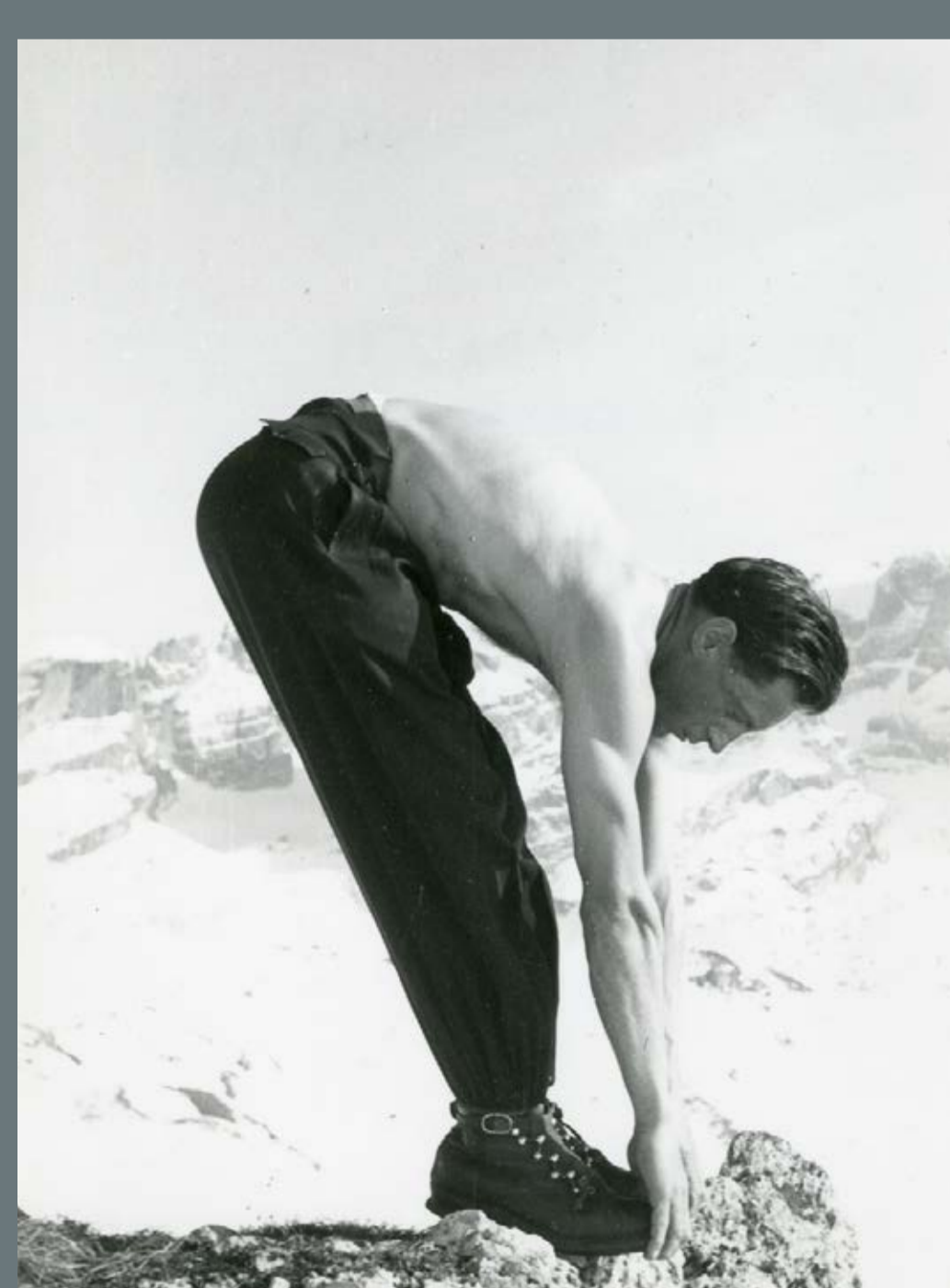
Nel 1928 il giornalista e politico Lando Ferretti, all'epoca presidente del CONI, dà alle stampe il Libro dello sport, nel quale emerge la teoria fascista dello sport, una concezione che poco dopo, con Achille Starace alla presidenza del CONI, prenderà una piega diversa, accentuando le affinità militari e discriminando lo sport femminile. Nel 1938 il CAI diventa Centro Alpinistico Italiano.



Diploma gara di sci



Diploma gara podistica



Le prime salite

«Detassis ha fatto la Diretta della Paganella, sarebbe meglio dire che lui l'ha vista. Tutti la potevano vedere, era lì, era sempre stata lì, eppure solo Bruno Detassis è salito per primo da quella parte»

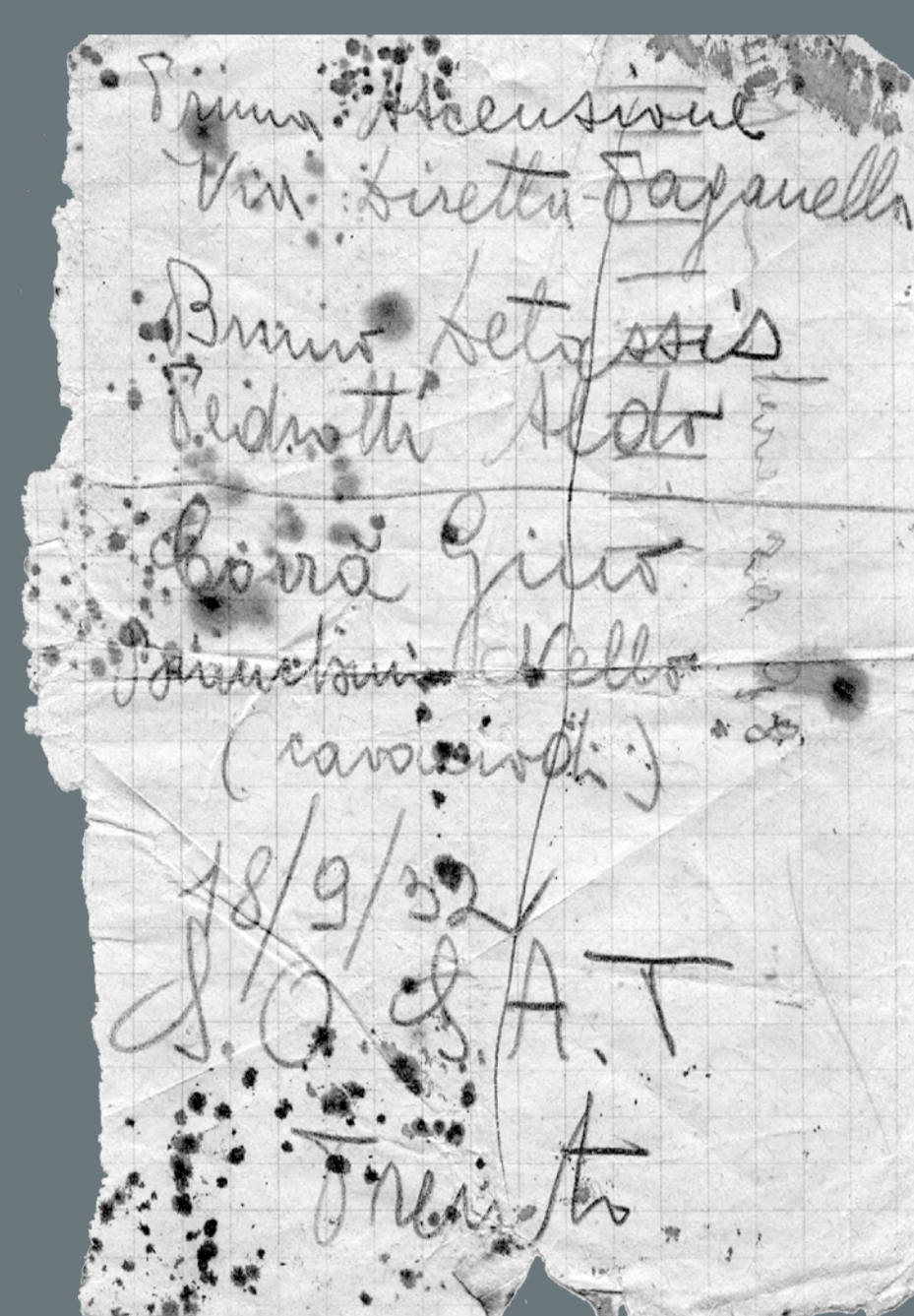
(Carlo Claus)

Da ragazzino Bruno sale i monti attorno alla città: il Calisio, la Marzola (con i primi tentativi di scalata ai Bindesi), la Vigolana, il Bondone e la Paganella. Sulla Paganella, a soli 16 anni, sale la via normale da capocordata, assieme a Pietro Stenico. Due anni dopo arriva la sua "prima", con i fratelli Silvio e Mario Agostini e Giorgio Kahn compie la traversata integrale da sud a nord degli Sfulmini. Alcune settimane dopo l'esordio sul Campanile Basso (in tutto lo salirà poco meno di 200 volte!), in cordata con l'amico Stenico. In quegli anni la giovane cordata Detassis-Stenico si ritrova spesso per arrampicare sulla pietra rosa delle cave dietro il quartiere di San Martino a Trento.

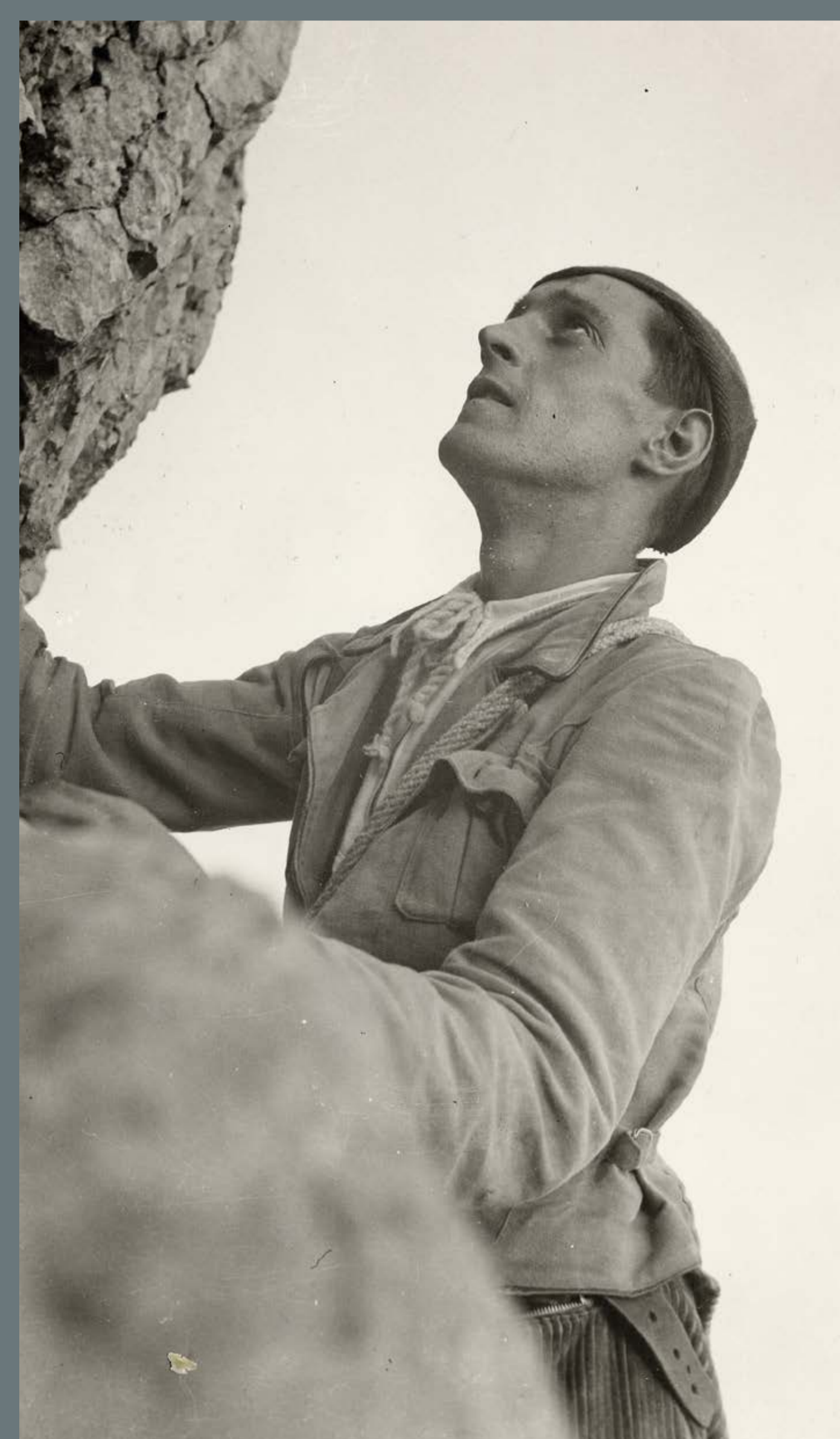
Per un ragazzo della città, appassionato di montagna, il Bondone è una delle prime mete escursionistiche e qui nell'estate del 1930 Bruno gestisce la capanna SOSAT al Vasòn. Ma è soprattutto la Paganella ad attrarlo, con la bella parete della Roda che ammicca sulla Valle dell'Adige. Qui nel 1932 apre una nuova Via Diretta sulla parete sud-est in compagnia di Aldo Pedrotti, Gino Corrà e Nello Bianchini. La salita viene ripetuta alcuni mesi dopo dagli stessi e filmata da Pedrotti. È la prima volta che una cordata trentina viene ripresa in azione.



Con Pietro Stenico



Il biglietto lasciato in vetta sulla Paganella



Bruno Detassis in arrampicata, 1930 circa

L'alpinismo in Dolomiti tra le due guerre

Nel primo dopoguerra la SAT entra a far parte del CAI mantenendo però la sua denominazione e la sua autonomia organizzativa.

Il territorio delle Dolomiti viene assorbito dal Regno d'Italia e l'immediata conseguenza è la forte diminuzione di alpinisti di lingua tedesca che avevano dominato il periodo precedente. Gli alpinisti trentini sono tra i protagonisti con Tita Piazz, Francesco Jori, Luigi Micheluzzi e i cittadini Vittorio Emanuele Fabbro, Silvio Agostini, Pino Prati, Giorgio Graffer, Gino Pisoni, Renzo Videsott, Cornelio Fedrizzi, Matteo Armani, Günther Langes, Ulisse Battistata, "Rico" Giordani... e naturalmente Bruno Detassis.

Siamo nell'epoca del Sesto grado (inaugurato sul Civetta nel

1925 con la salita di Solleder e Lettenbauer e teorizzato da Domenico Rudatis) e le Dolomiti diventano palcoscenico per le imprese, oltretutto dei trentini, di Emilio Comici, Battista Vinatzer, Hans Steger, Oscar Soravito, i Dimai, Riccardo Cassi, Vittorio Ratti, Gino Soldà, Attilio Tissi, gli Andrich, Raffaele Carlesso, Ettore Castiglioni, gli Scoiattoli di Cortina, e dei "vecchi" Arturo Andreoletti, Alberto Zanutti... Emerge anche l'attività di tre donne: Mary Varale, Paula Wiesinger e Rita Graffer.

Così come l'alpinismo in questi anni anche lo sci conosce una grande diffusione e nel 1936 Nino Graffer mette in funzione lo "Slitón" tra Pian del Cordèla e Montesèl (Bondone), è il primo impianto di risalita per sciatori in Trentino.

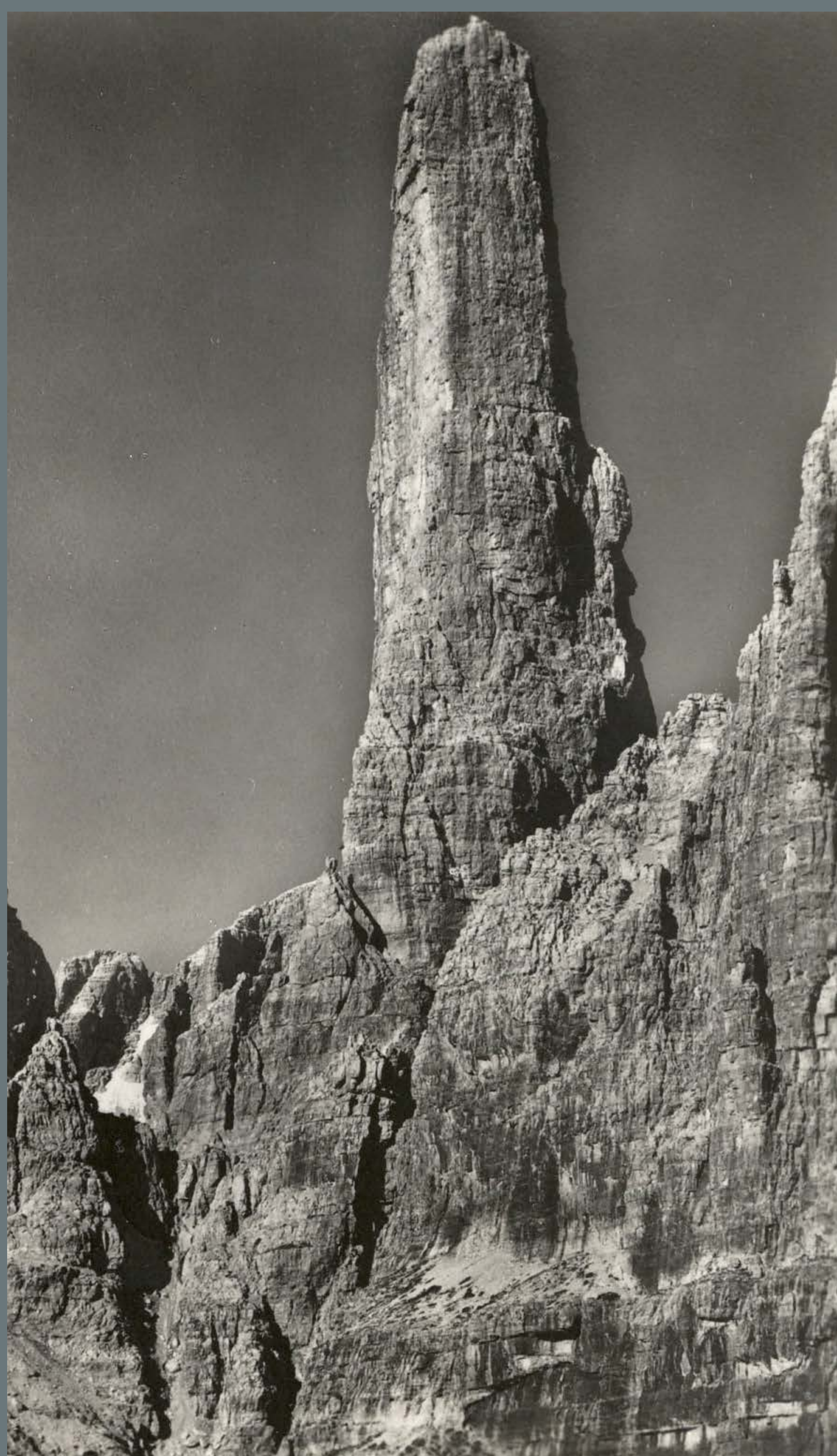


La Paganella

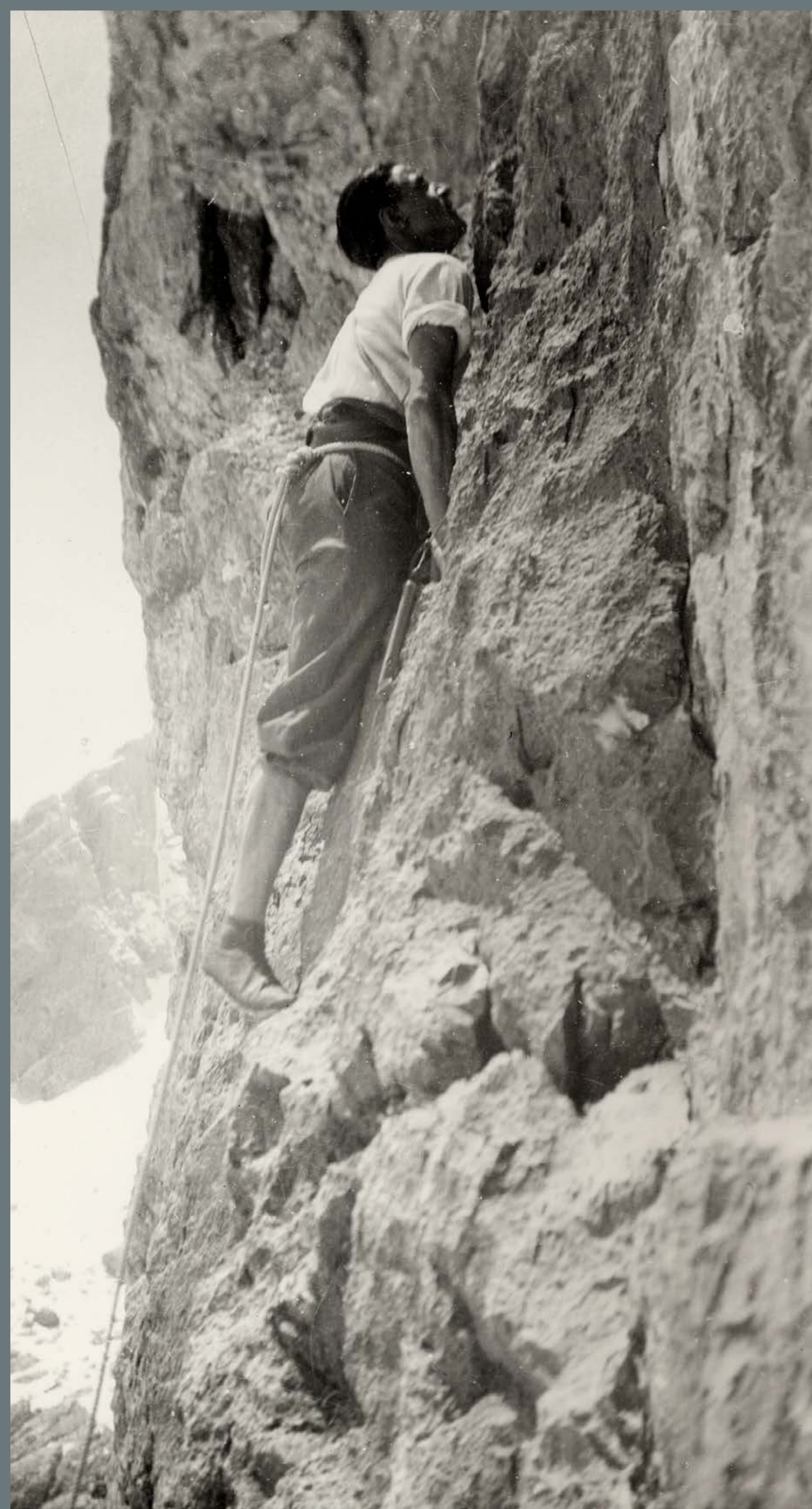
La cordata Detassis-Corrà

Gino Corrà, apprezzato fabbro di Trento, è di un anno più vecchio di Bruno. A partire dal 1932 la cordata Detassis-Corrà compie numerose salite soprattutto in Brenta. Il 26 luglio ripetono la salita di Preuss sul Campanile Basso, poi una variante diretta alla Via Dibona sulla vertiginosa parete sud-ovest del Croz dell'Altissimo. E ancora: la parete sud della Brenta Alta, la nord-est del Monte Daïno, la fessura sulla sud-sud-ovest di Cima Margherita e la prima ripetizione (27 anni dopo l'apertura!) della Variante Scotoni sul Campanile Basso.

La stagione alpinistica di Corrà è breve, perché Gino si trasferisce per lavoro, duraturo sarà invece il sodalizio con Ettore Castiglioni.



Il Campanile Basso



Detassis in arrampicata



Detassis e Corrà

La cordata Detassis-Castiglioni

«La montagna con la sua calma e la sua solitudine mi ha dato dapprima l'equilibrio, poi mi ha dato in Bruno Detassis l'amico che ha guidato i primi passi incerti verso la conquista, e il compagno di cordata ideale di tutte le vittorie più belle».

(Ettore Castiglioni)

Nel 1933 Detassis e Pietro Stenico ottengono in gestione il rifugio Dodici Apostoli. Qui entra in scena Ettore Castiglioni, alpinista di grandi capacità, spesso in cordata con Celso Gilberti, che perde la vita in Paganella con Pedrini nel 1933. Questa tragica fine segna l'inizio dell'amicizia con Bruno che prende il posto di Gilberti nella cordata. I due esplorano le pareti del Brenta e realizzano nuovi itinerari sul Dos di Dalun (parete nord), Cima Tosa (parete sud-sud-ovest e Via Diretta alla parete nord-est), Crozzon di Brenta (parete ovest).

Nel 1934 Il Touring club italiano commissiona a Castiglioni il volume "Pale di San Martino" della Guida dei Monti d'Italia.

Castiglioni comincia così la fortunata attività di autore, che spesso lo vedrà avvalersi delle capacità alpinistiche di Detassis.

Oltre alle salite con Castiglioni Detassis trova anche il tempo, con Nello Mantovani, di compiere la prima ascensione notturna sul Campanile Basso.

L'impresa di maggiore rilievo del 1934 è la salita, con Enrico Giordani e Ulisse Battistata, della parete nord-est della Brenta Alta (Via Trento), una magnifica via di arrampicata libera su 500 metri di roccia con difficoltà di sesto grado; la roccia è compatta, poco proteggibile, l'itinerario si svolge in piena parete, uno dei primi del genere.



"Pale Di San Martino"
Guida dei Monti d'Italia CAI-TCI
1935

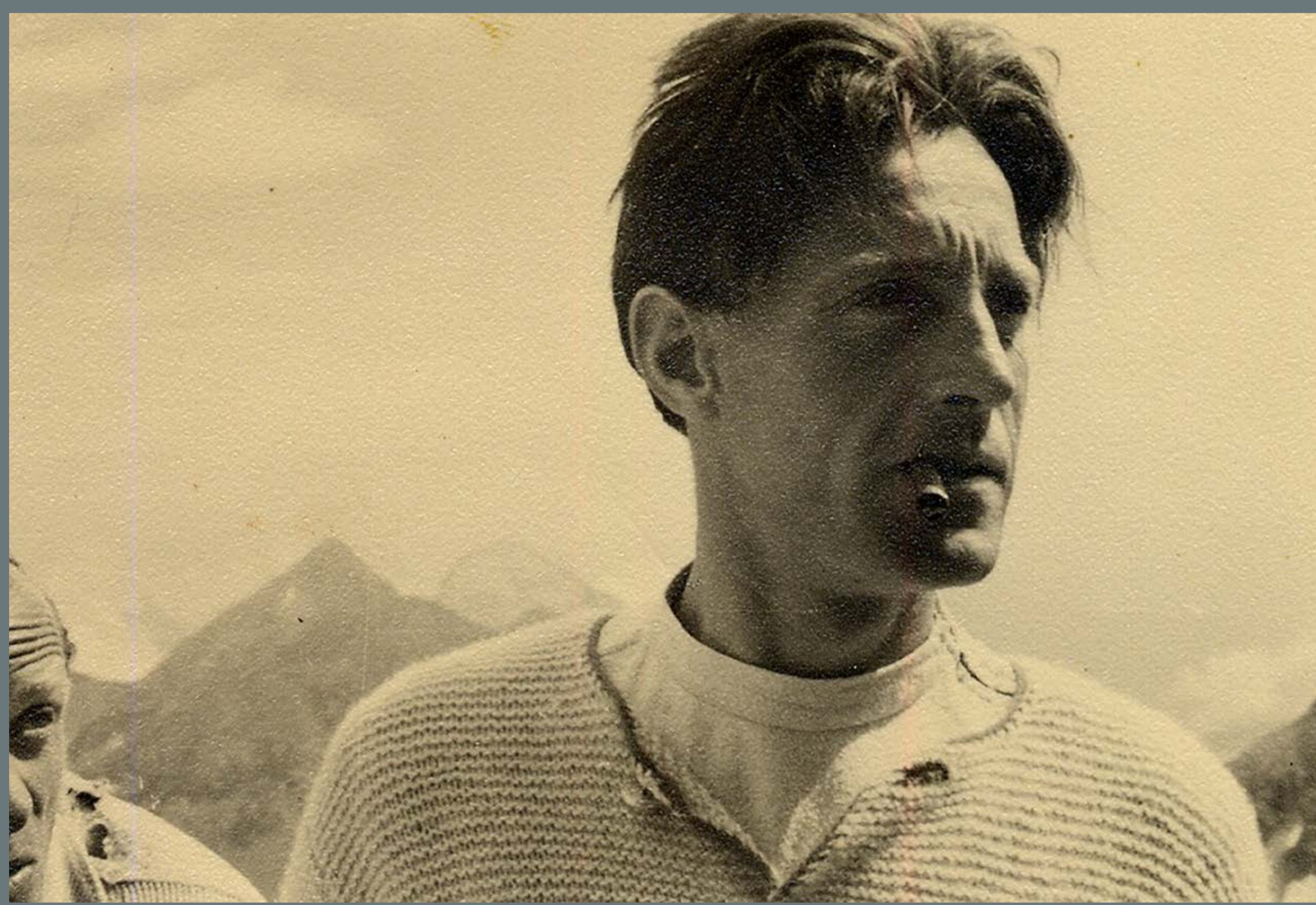
Prime salite di Detassis nelle Pale di San Martino e Pale di San Lucano

1934: Spigolo sud-ovest della Torre di Feruc, Spigolo ovest del Campanile d'Ostio, Spigolo nord-ovest della Pala del Rifugio, Spigolo sud-ovest di Cima Wilma, Parete sud di Cima Canali, Spigolo sud-est del Sass Maor, Parete nord dello Spiz d'Agner Nord e Parete nord-est del Pizzocco.

Sono tutti itinerari di grande sviluppo, con difficoltà comprese tra il 5° e il 6° grado, ossia, il massimo della difficoltà per l'epoca; salgono inoltre un'altra decina di itinerari.

1935: Cima ovest del Pizzocco, Cima nord-Parete nord del Marmor, Spigolo ovest del Campanile di Val Strut e, soprattutto, la Parete nord-ovest dello Spiz della Lastia, 1200 m di 5°, una delle più belle arrampicate classiche nel gruppo dell'Agner.

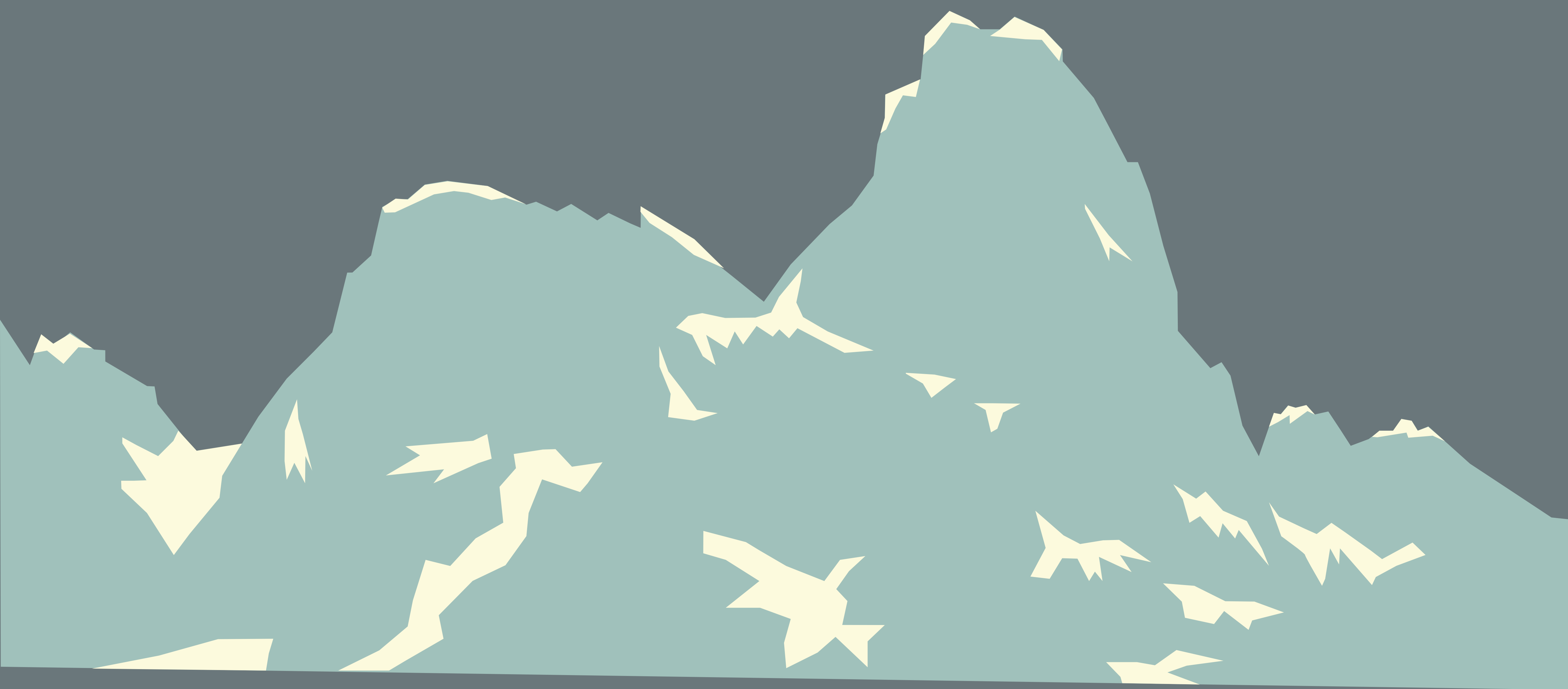
Nel 1935 viene stampata la guida sulla quale si sottolinea come: «l'Autore è stato validamente aiutato dal portatore Bruno Detassis».



Bruno Detassis



Detassis e Castiglioni



Guida alpina e maestro di sci

«In montagna la vera vittoria è riuscire a tornare a casa»

(Bruno Detassis)

Nel 1933 Bruno diventa portatore e due anni dopo guida alpina, caso raro per un cittadino, così come Silvio Agostini. Sono pochi anche gli sciatori, e tra questi si ricordano Pero Stenico, lo stesso Bruno e Catullo Detassis, che già nel 1928 adeguano una baita al Lavachel per gli skyatori.

Nel 1934 si reca al Sestriere, capitale dello sci italiano, dove gli viene affidato un importante incarico di istruttore dalla Scuola di sci e dove conosce Hans Nöbl e Leo Gasperl. Tra i suoi allievi ci sono membri di casa Savoia e i figli degli Agnelli, ma soprattutto qui conosce una triestina, maestra di sci (la prima in Italia), Nella Cristian, sua futura sposa. La montagna è diventata ormai il suo mondo.



Bruno Detassis, Giorgio Graffer (in divisa da aviatore), Enrico "Rico" Giordani



Nella Cristian



La Domenica del Corriere

Soccorritore

Bruno Detassis è stato protagonista di numerosi soccorsi in montagna, a cominciare da quando non esisteva ancora il Soccorso Alpino (fondato dalla SAT nel 1952). Uno degli episodi più noti risale al 29 luglio 1950 quando Bruno e il fratello Catullo trovarono tre ragazzi (Vittorio Conci, Giuseppe Fiorilla e Maria Rita Franceschini), ormai privi di vita, in un crepaccio della Vedretta dei Camosci, dove erano caduti tre giorni prima. Aiutati da altre guide alpine riuscirono a trarre in salvo l'unica sopravvissuta, Mauretta Lumini. L'estate successiva venne inaugurata la chiesetta ai Dodici Apostoli, in ricordo dei caduti

in montagna. Risale al 1954 il salvataggio di Luciano Eccher sullo Spallone del Campanile Basso; in questa occasione il compagno di cordata, Cesare Maestri, riuscì a trattenerlo fin quasi allo stremo, risultò decisivo l'intervento di Bruno, Catullo e altri. Su questo episodio Dino Buzzati scrisse un celebre articolo. Nel 1956 Bruno Detassis incorre in un brutto infortunio, durante il salvataggio di alcuni alpinisti sul Crozzon di Brenta. Nel 1953 gli viene conferito l'Ordine del cardo e nel 1964 il Premio Larcher, entrambi per i suoi soccorsi in montagna.



Bruno Detassis sciatore

1935-36: anni intensi

«Il vero Bruno lo si riconosce interamente solo a contatto con la severità della vita di croce»

(Ettore Castiglioni)

Nel 1935 viene affidata a Castiglioni la compilazione della guida: "Ode-Sella-Marmolada", con Bruno trascorre tutta l'estate ad arrampicare. Una lunga serie di nuove vie, ma sfugge l'agognata realizzazione sulla parete sud-ovest di Punta Penia.

L'anno dopo riprovano, ma Castiglioni è reduce da tre mesi di ospedale per l'incidente occorsogli sulle Mésules. Dopo 250 metri di salita Bruno mangia alcune sardine che gli causano una congestione, costringendo i due alla ritirata. Detassis dirà: «Da quel giorno raramente mangio pesce...». Pochi giorni dopo saranno Gino Soldà e Umberto Conforto a portare a termine l'impresa.

Bruno invece realizza due salite che lo collocano definitivamente tra i grandi. Il 2 agosto 1935 sale la parete est-nord-est del Crozzon di Brenta con Enrico Giordani; 800 metri di difficoltà sostenute, è la Via delle Guide, un itinerario entrato nella leggenda dell'alpinismo.

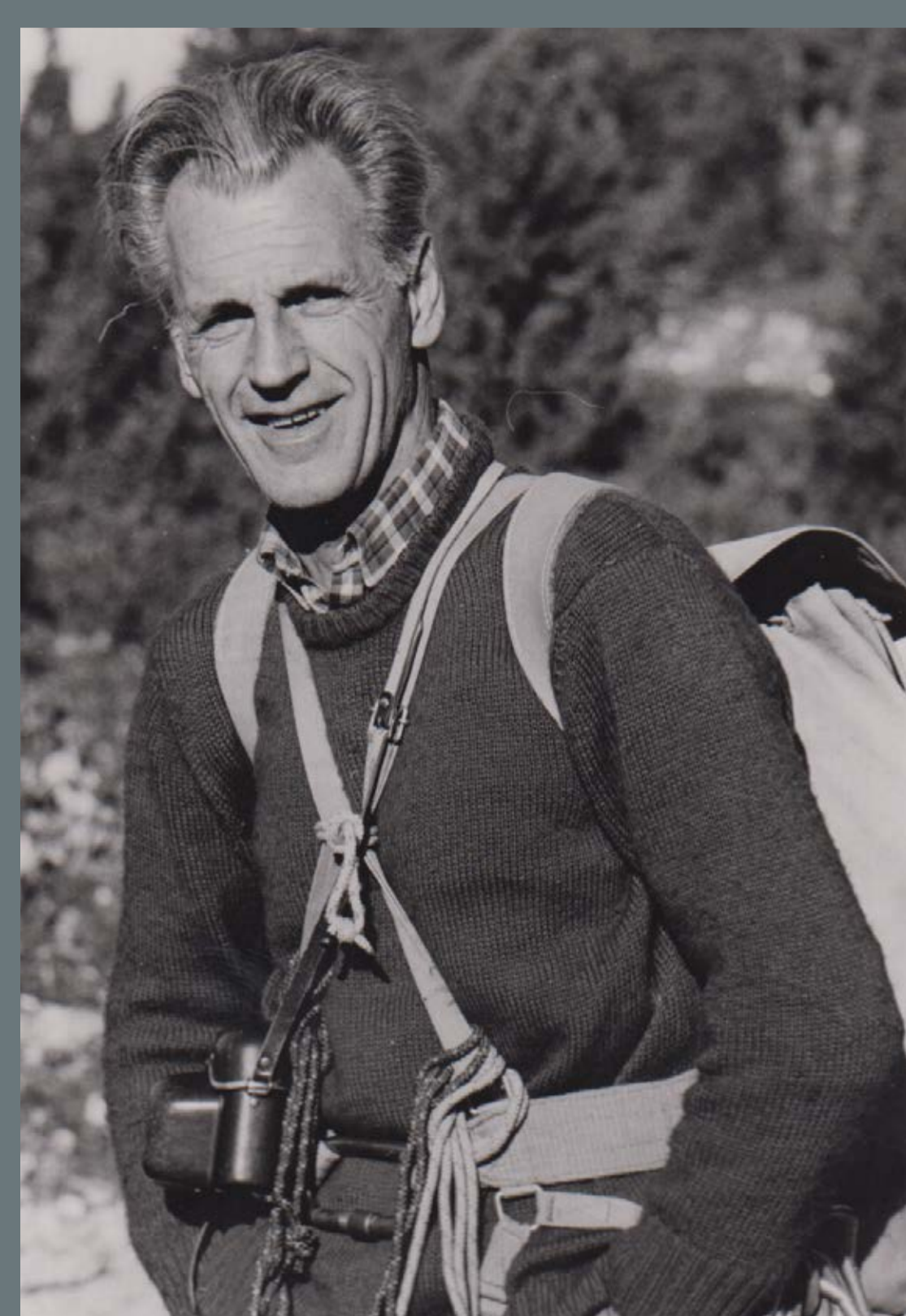
Altrettanto importante, la realizzazione sul Grande Diedro del Monte Casale nell'ottobre del 1935, con Rizieri Costazza e Marino Stenico. Questo itinerario, che presenta passaggi di 6°, è uno dei primi in Valle del Sarca.

A fine luglio del 1936 con Enrico Giordani sale la parete sud-sud-ovest della cima nord-ovest del Croz dell'Altissimo. Un'enorme parete che ha già visto grandi imprese e questa della cordata Detassis-Giordani non è da meno. Una arrampicata libera con difficoltà fino al 6° su uno sviluppo di 950 metri.

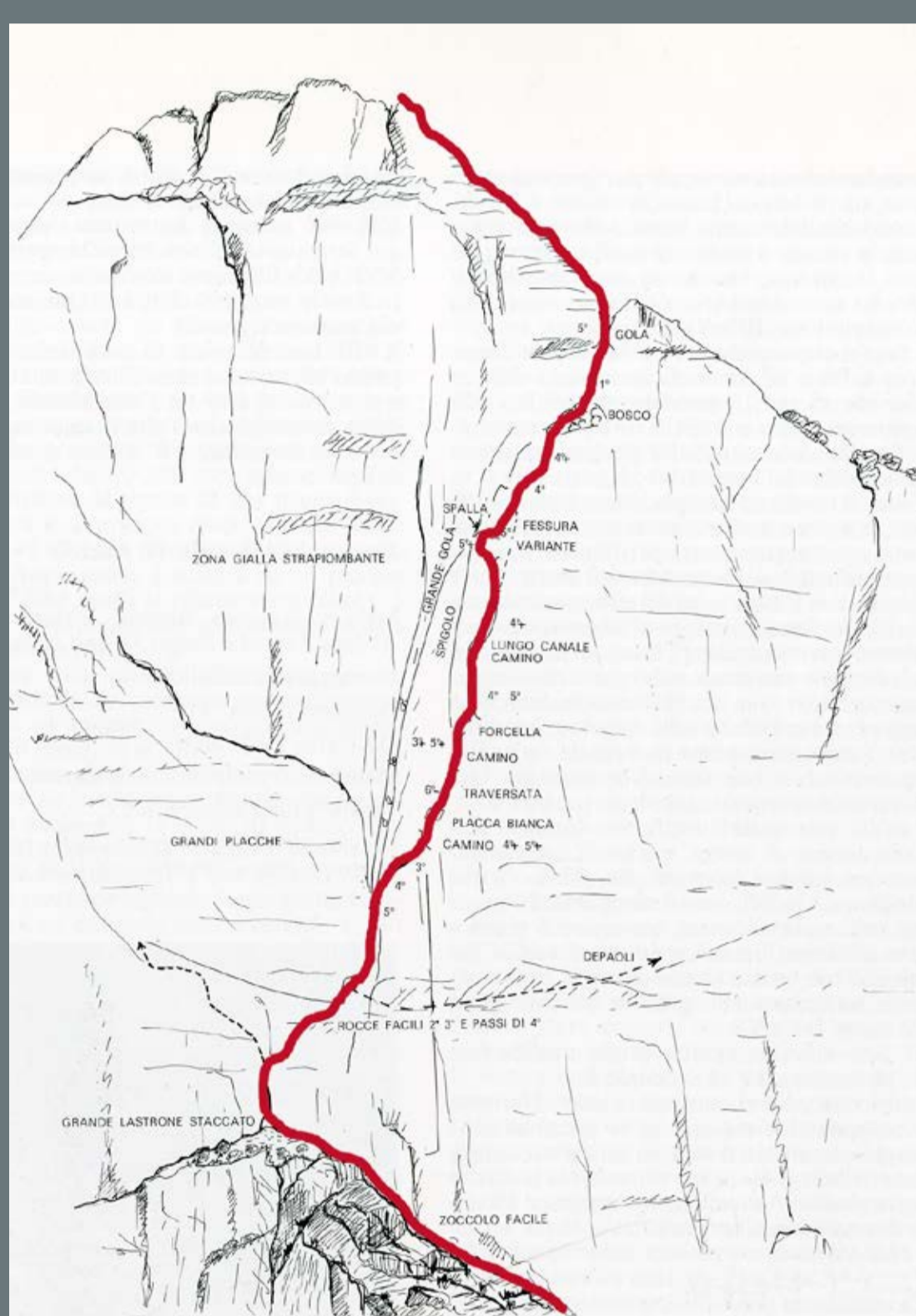
Durante l'estate del 1936 Detassis e Giordani dirigono la "Scuola di arrampicamento" organizzata dalla SAT al rifugio Tosa-Pedrotti. Bruno inizia così la carriera di istruttore, che lo vedrà alcuni anni dopo direttore del primo corso della "Scuola Graffer".



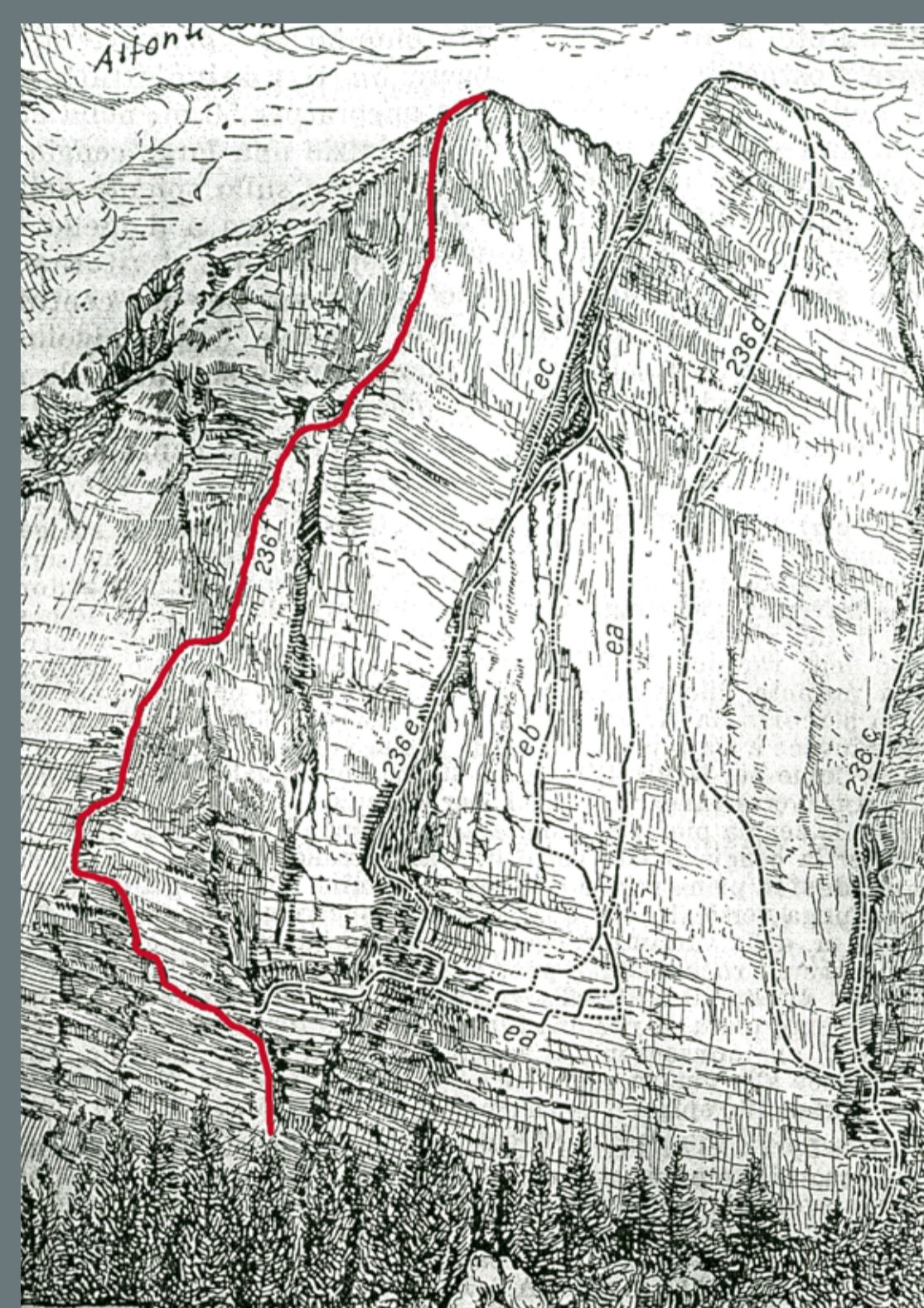
"Ode, Sella, Marmolada"
Guida Monti d'Italia, CAI-TCI
1937



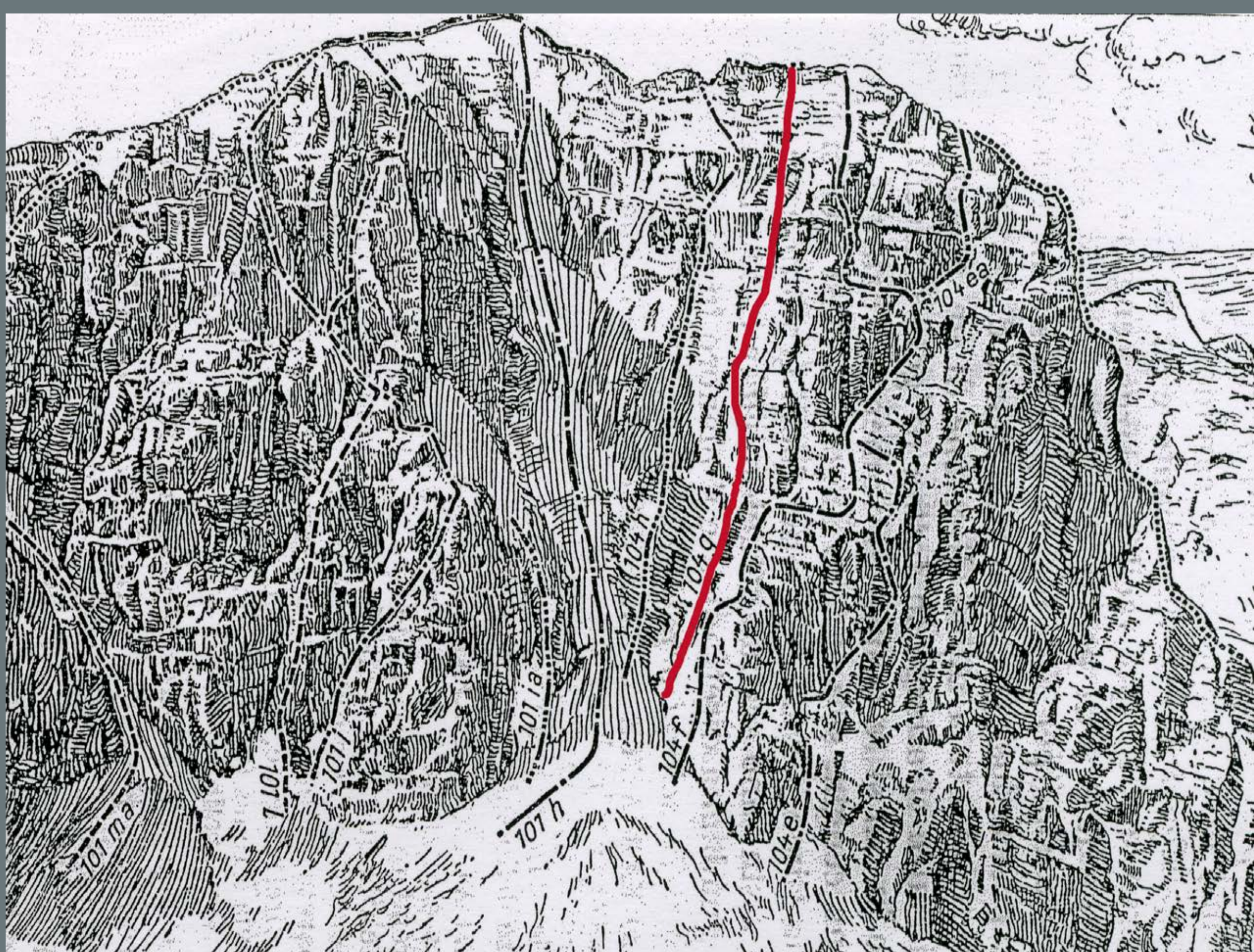
Marino Stenico



Monte Casale-Gran Diedro



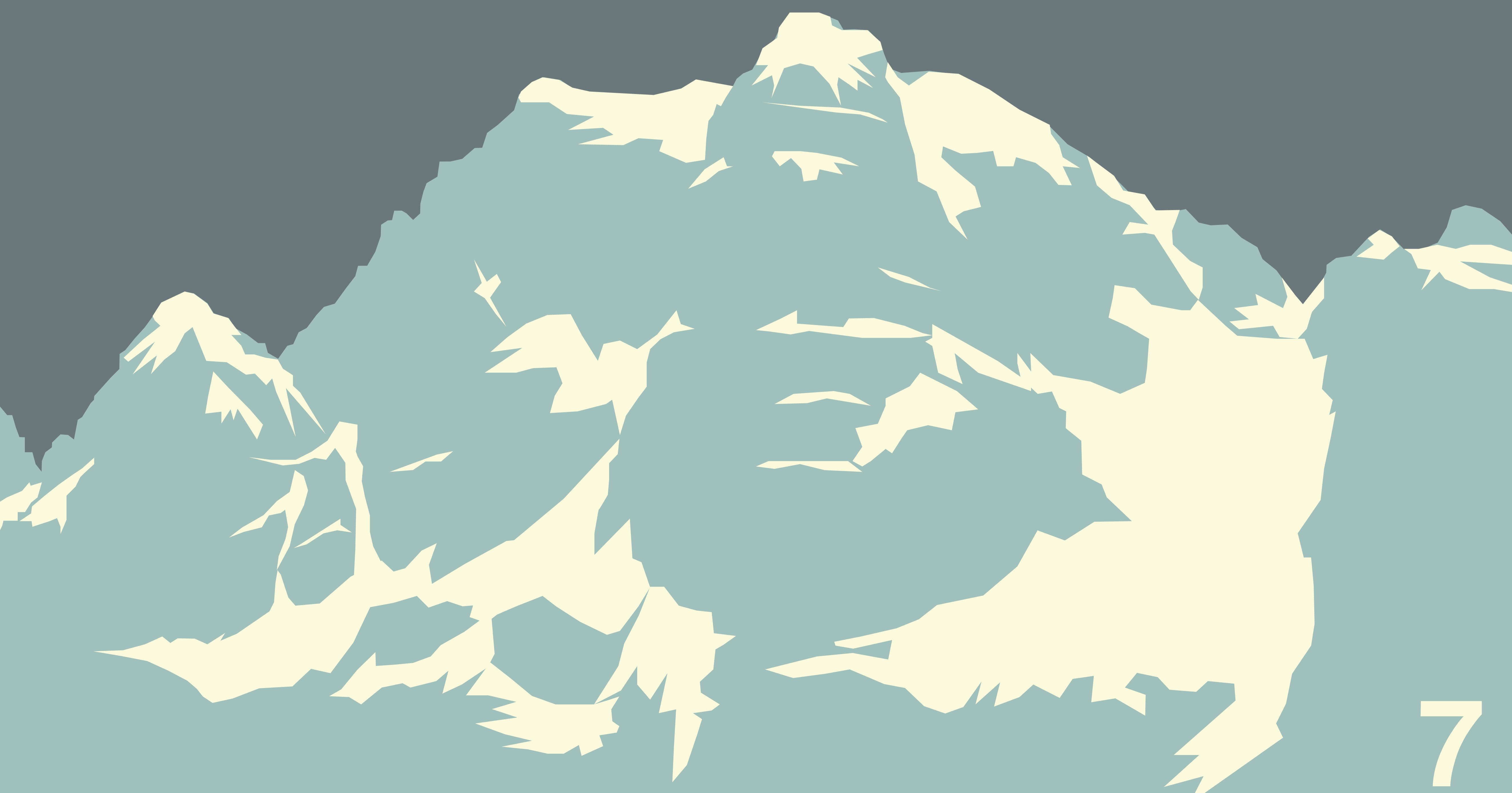
Croz dell'Altissimo
(da Guida dei Monti d'Italia)



Crozzon Di Brenta, Via Delle Guide (da Guida dei Monti d'Italia)



Da sinistra: Enrico Giordani, Ulisse Battistata, Rizieri Costazza e Bruno Detassis

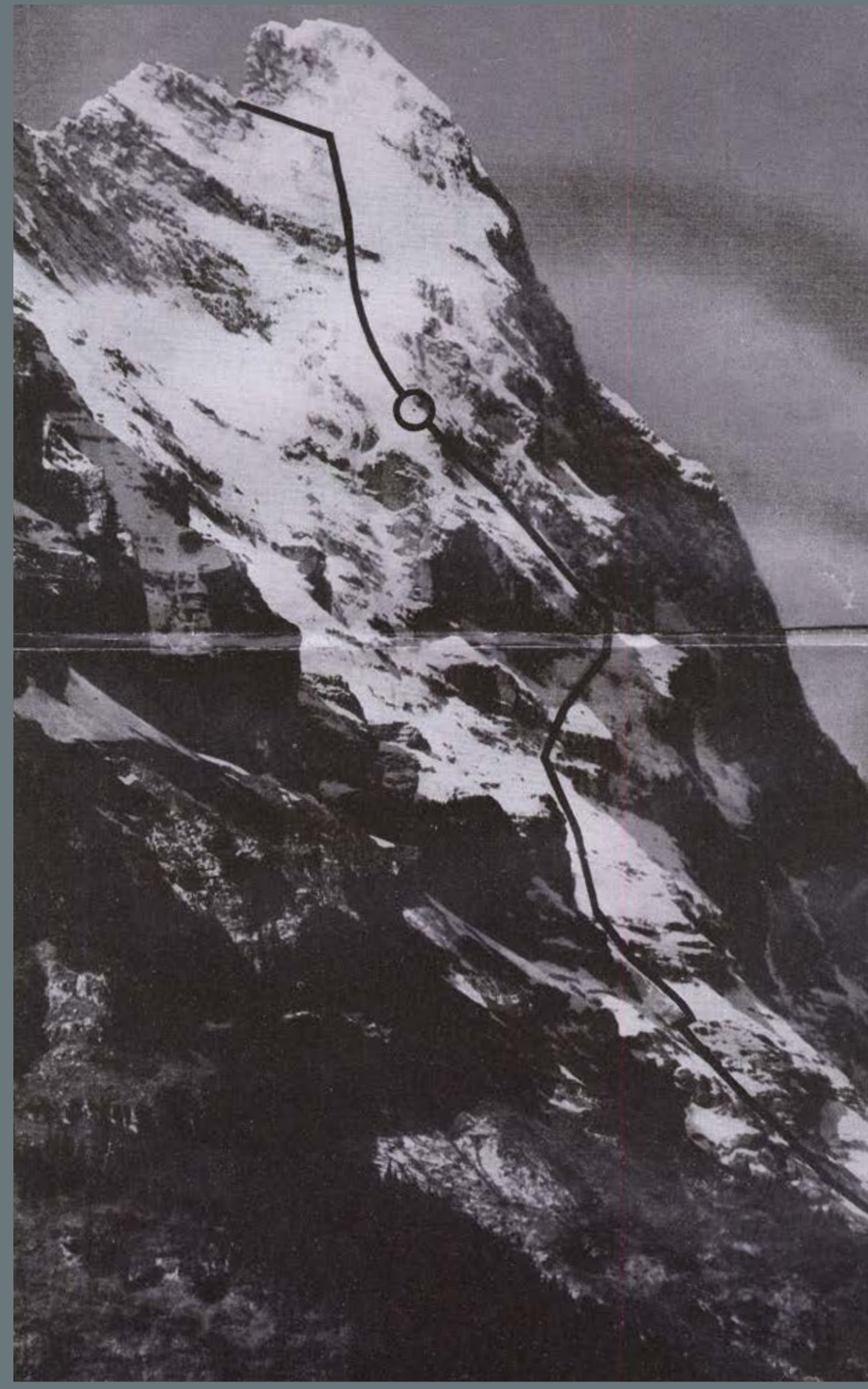


L'Orco e la Tosa

Al Sestriere Bruno conosce Giuseppe Pirovano, maestro di sci, guida alpina e raffinato conoscitore della scalata su ghiaccio, una specialità poco praticata dai trentini. In quei tempi c'è un problema alpinistico, che sta assumendo i connotati di un'ossessione. Si chiama parete nord dell'Eiger, una sorta di roulette russa. Il primo tentativo risale al 1934, già l'anno dopo i primi morti e nel 1936 la tragedia di Kurz, Hinterstoisser, Angerer e Rainer.

Il regime nazista ambisce alla conquista, ma proprio Detassis e Pirovano riescono quasi a rovinare i piani. Nel giugno del 1937 un primo tentativo e a inizio luglio una salita per ispezionare la parete; i due salgono lungo lo Spigolo tra la Via Lauper (parete nord-est) e la parete nord, proseguono lungo la Cresta Mittellegi e per pochi metri non raggiungono la cima. Un tentativo di grande valore, che assume i toni del dramma perché il giorno dopo l'attacco si perdono le tracce dei due, che vengono dati per morti dai giornali svizzeri. In realtà Pirovano ha subito un incidente e ora è Bruno, meno bravo sul ghiaccio a guidare la cordata e decide di proseguire in linea verticale il pendio ghiacciato. Verso sera raggiungono la Mittellegihütte. Hanno percorso la nord-ovest dell'Eiger ma, siccome hanno tralasciato gli ultimi metri, la salita non viene accreditata. L'anno dopo Hitler si farà ritrarre assieme ai vincitori: Harrer, Heckmair, Kasparek e Vörg.

A metà agosto del 1937 Bruno incrocia Giorgio Graffer e i due inventano una delle maggiori vie in Brenta: il pilastro di destra della parete est di Cima Tosa. Giorgio Graffer è un fuoriclasse, capitano della Regia aeronautica militare è un asso sul suo Fiat CR 32 quanto sulla roccia. Sulla Tosa realizzano un itinerario di 6° grado, lungo 300 metri, con i primi cento estremi, condotti per primo da Graffer. Poi il destino si mette di traverso e Giorgio muore a soli 28 anni in un duello aereo tra Grecia e Albania. Questa è la sua ultima scalata importante.



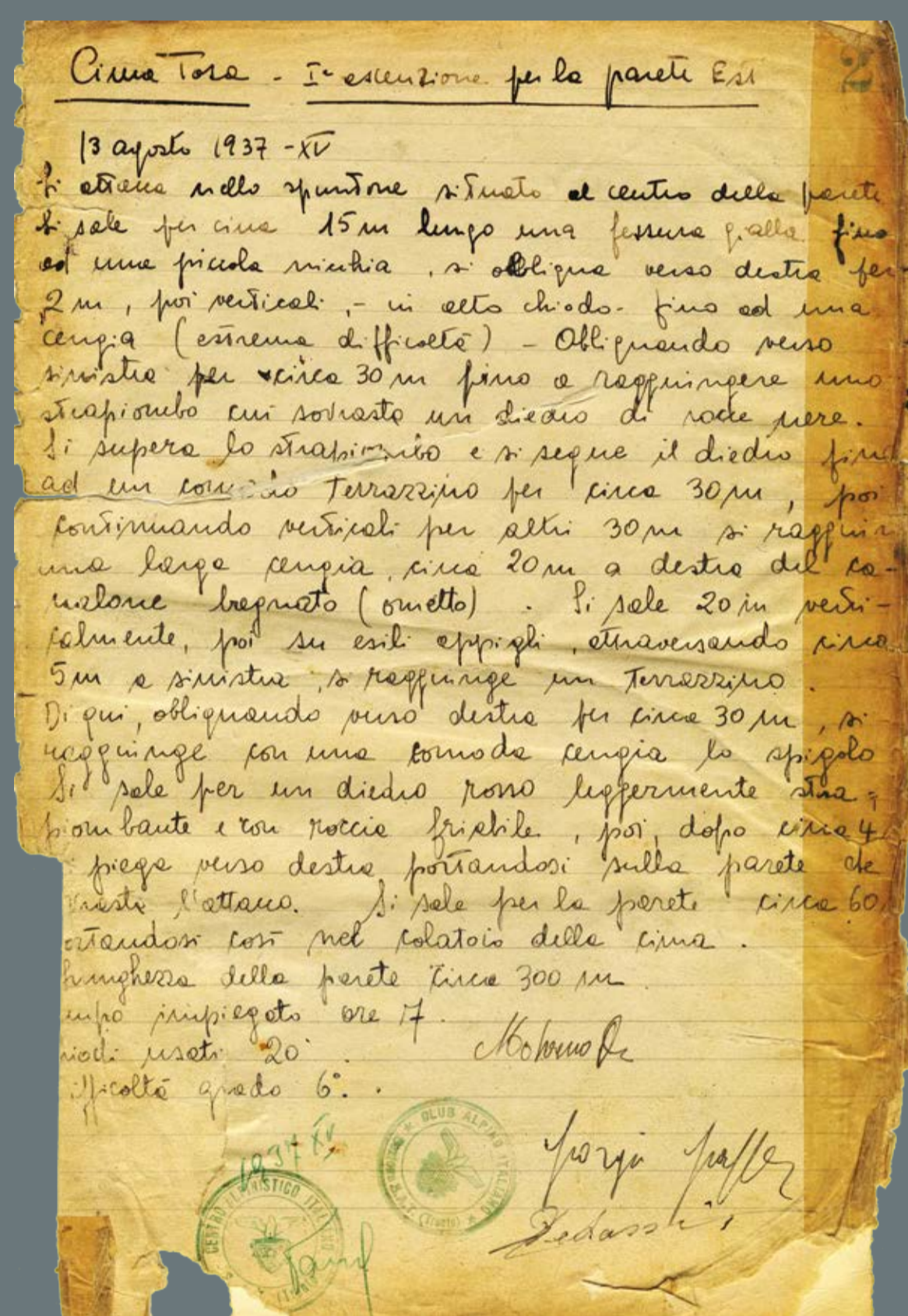
Il tracciato della salita sull'Eiger



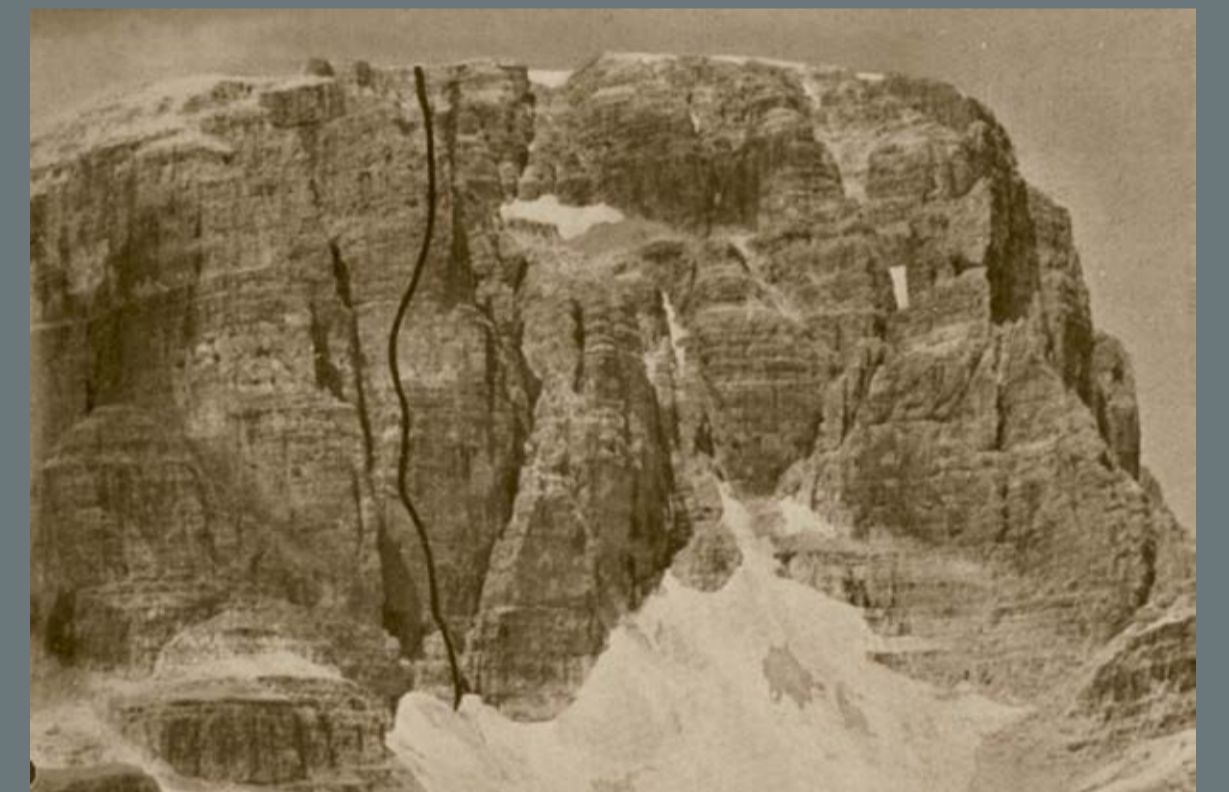
8 luglio 1937: Bruno Detassis con le guide Peter Kaufmann e Peter Schubert, sul fianco che li porta a Grindelwald, dalla Kleine Scheidegg.



Articolo di giornale



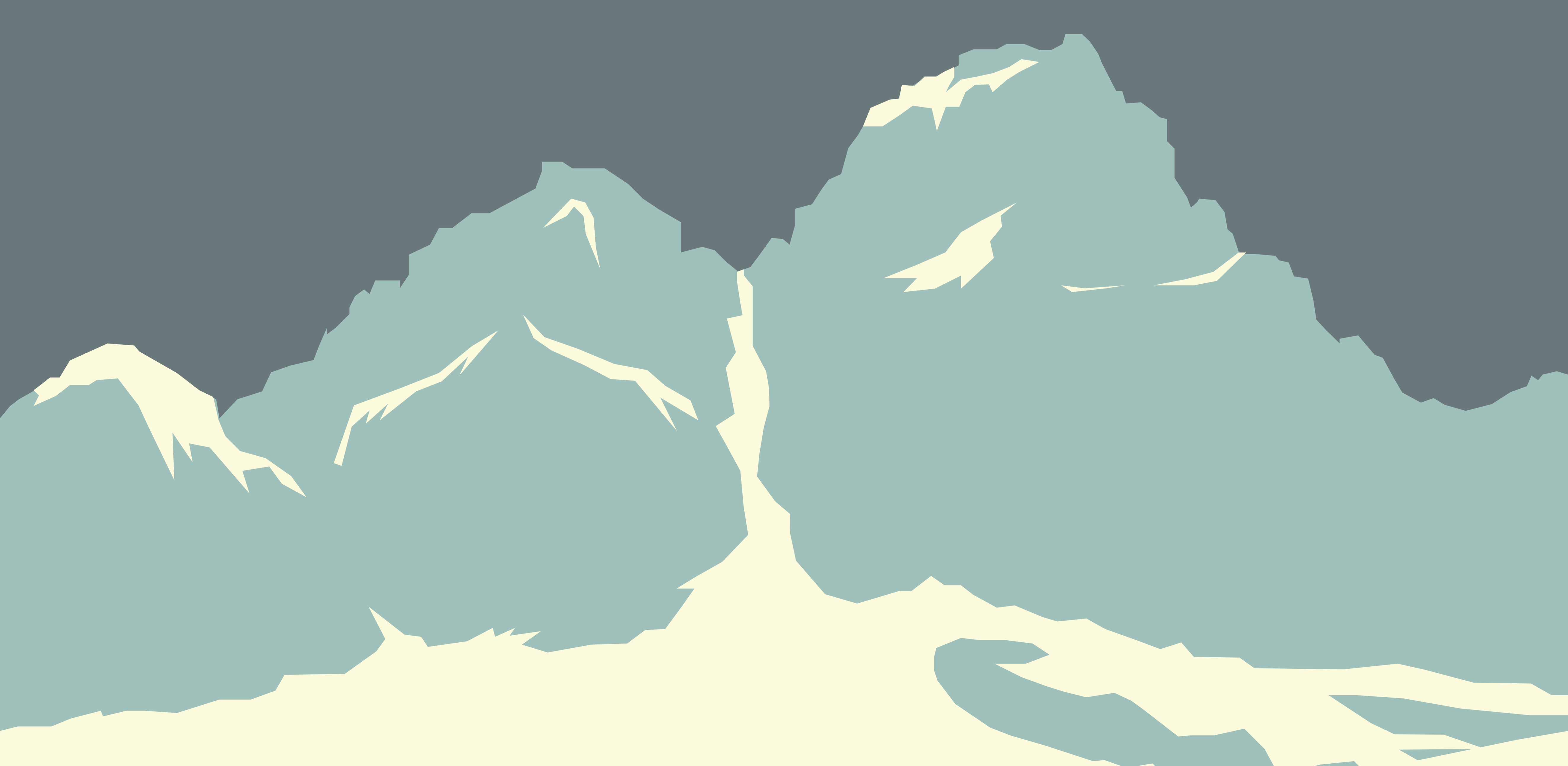
Il libro delle nuove vie del rifugio Tosa, con la descrizione della via



Cima Tosa con il tracciato della via



Paolo Graffer, Bruno Detassis e Giorgio Graffer



La guerra

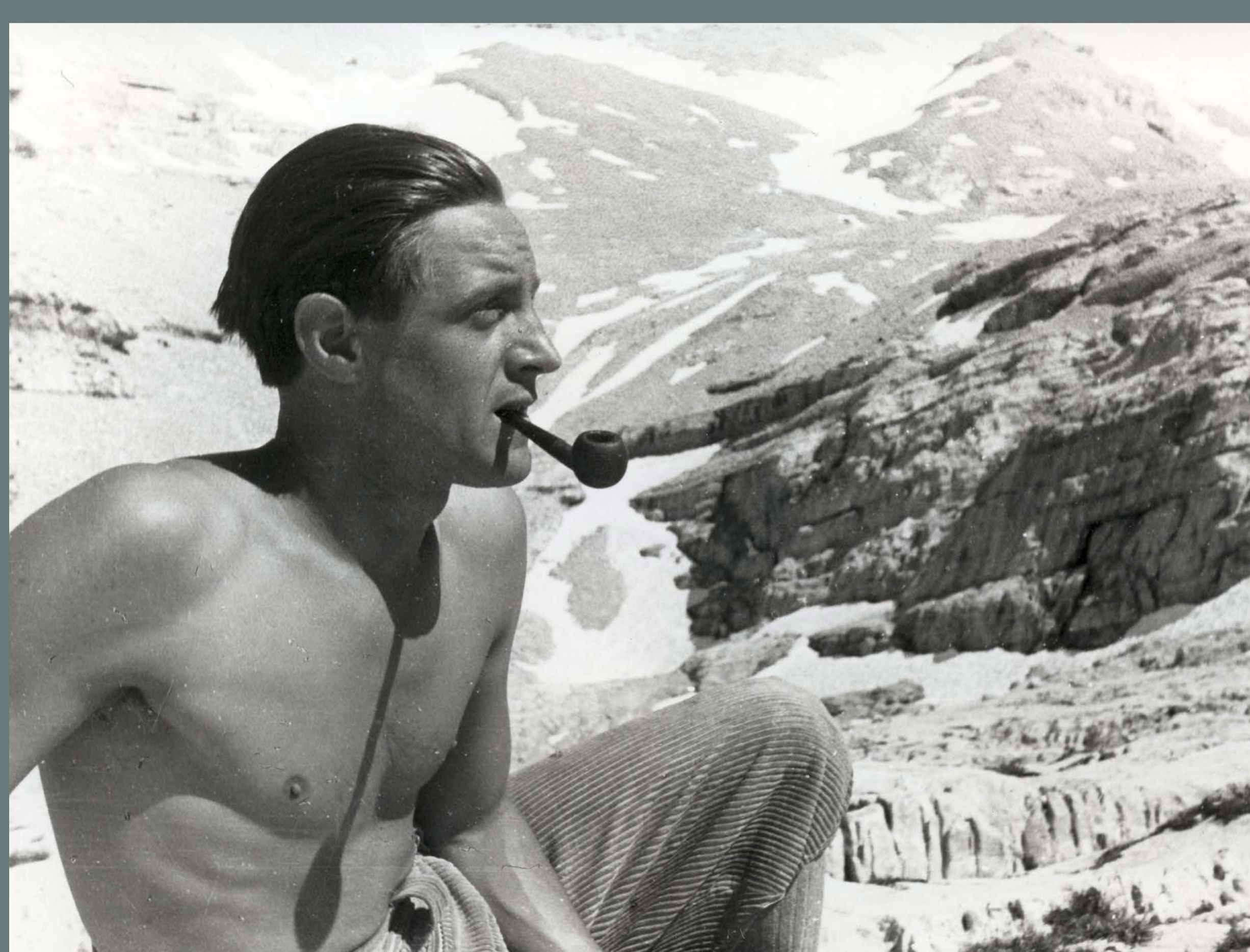
«Una mattina comparve un uomo, vecchio e con la pelle giallognola, era magrissimo, alto, un po' curvo... era vestito metà da militare e metà da borghese, i capelli lunghi, l'atteggiamento sfatto, ma a suo modo fiero. Dai portici la gente lo osservava e lui lì, fermo al centro, a girare lentamente su se stesso, con la valigia in mano, come se fosse stato il perno di una piazza volante... "Ma è Detassis!" gridò qualcuno»

(Rolly Marchi)

Nel 1938 si ricompone la cordata con Castiglioni. L'alpinista milanese è alle prese con la guida sulle Alpi Carniche, della collana "Guida dei monti d'Italia". Con Detassis apre due nuove vie sulle Carniche, ma l'estate di Bruno è contraddistinta dalle salite con Rizieri Costazza: parete sud-ovest della Torre di Brenta, Torrione Dallago del Dos di Dalun e la Canna d'Organo del Piccolo Dain, una salita di 350 metri, molto difficile (6°, con passaggi di 7°-, una delle più impegnative realizzate da Detassis), con soli venti chiodi su roccia poco sicura, uno dei simboli dell'arrampicata classica in valle.

L'anno dopo Bruno e Nella si sposano e si trasferiscono a Madonna di Campiglio. Verso la fine dell'anno nasce la primogenita Ialla. Nella Cristan prosegue l'attività di maestro di sci, invece per Bruno scatta l'ora della divisa e fa la spola con la caserma. Tempo per le salite ne rimane poco, poi scoppia la guerra e Bruno viene chiamato a Merano come sergente istruttore di alpinismo e sci nella Divisione Alpina Tridentina.

L'8 settembre 1943 viene fatto prigioniero dai tedeschi e deportato in Germania nel Lager di Oerbke (Sassonia). Qui l'obiettivo è sopravvivere. Per salvarsi dai bombardamenti Bruno costruisce con i compagni di prigionia un bunker, riescono così a salvarsi. Questa vita durissima gli mina la salute, quando i prigionieri vengono liberati, nell'aprile del '45, Bruno pesa 50 chili. Viene curato e a ferragosto torna a Trento.



Bruno Detassis



Bruno Detassis alpino (al centro, con la pipa)



Bruno Detassis (a destra) nel Lager di Oerbke, con Ferruccio Cossarini e altri compagni di prigionia

ABBIGLIAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI		DATA
Soldato di leva classe 1910 Distretto di Trento e generale in servizio all'armata		10/10/1939
Bonomeritabile 2° grado a forma ridotta per l'art. 11 del D. 17/10/38 quale fa modifica con la legge 20-12-1938		10/10/1939
Il 17/10/38 quale fa modifica con la legge 20-12-1938 del 17/10/38, non ammessi a detta forma per mancanza del requisito dell'istruzione primaria		10/10/1939
Ripresentato alla classe e con licenza		10/10/1939
Ritornato nel Reggimento Alpini 1° Brigata Alpina Mantova in licenza all'armata 10/10/1939		10/10/1939
Ritornato in licenza all'armata 10/10/1939		10/10/1939
Ritornato a compiere alla forma di mar. 10/10/1939		10/10/1939

Foglio matricolare di Bruno Detassis



Guide alpine con il moschetto. Il regime fascista cerca di affermare l'assioma alpinista-soldato. Da destra, in prima fila: il 2° è Ulisse Battistata, 3° Bruno Detassis; nella seconda fila, da destra, il 3° è Bruno Dallagiaco, 4° Enrico Giordani.

Al rifugio Brentei

Nel 1949 Detassis prende in carico il rifugio Brentei, grazie agli auspici di Gianvittorio Fossati Bellani. Inizia così una gestione che dura fino al 2008. Bruno allaccia un bel rapporto di amicizia con l'industriale milanese e i due compiono alcune nuove salite assieme. Sono itinerari di moderata difficoltà, mentre per quelli impegnativi Detassis sceglie per compagni il fratello Catullo e Marino Stenico, alpinisti di grande classe.

Nel febbraio del 1949, un poco a sorpresa, perché lui non è mai stato uno specialista, realizza la prima ascensione invernale del Campanile Basso con Serafino Serafini.

Con gli anni cinquanta la sua attività alpinistica si ridimensiona, anche se non mancano alcune prime salite.

Il rifugio Brentei

Costruito tra 1930 e 1932, quasi sotto al Crozzón di Brenta, su iniziativa di Melizio Castellani e Luigi Bolza, podestà di Ragoli. Nell'immediato dopoguerra il rifugio viene acquistato da Gianvittorio Fossati Bellani, l'inventore della nuova Campiglio come

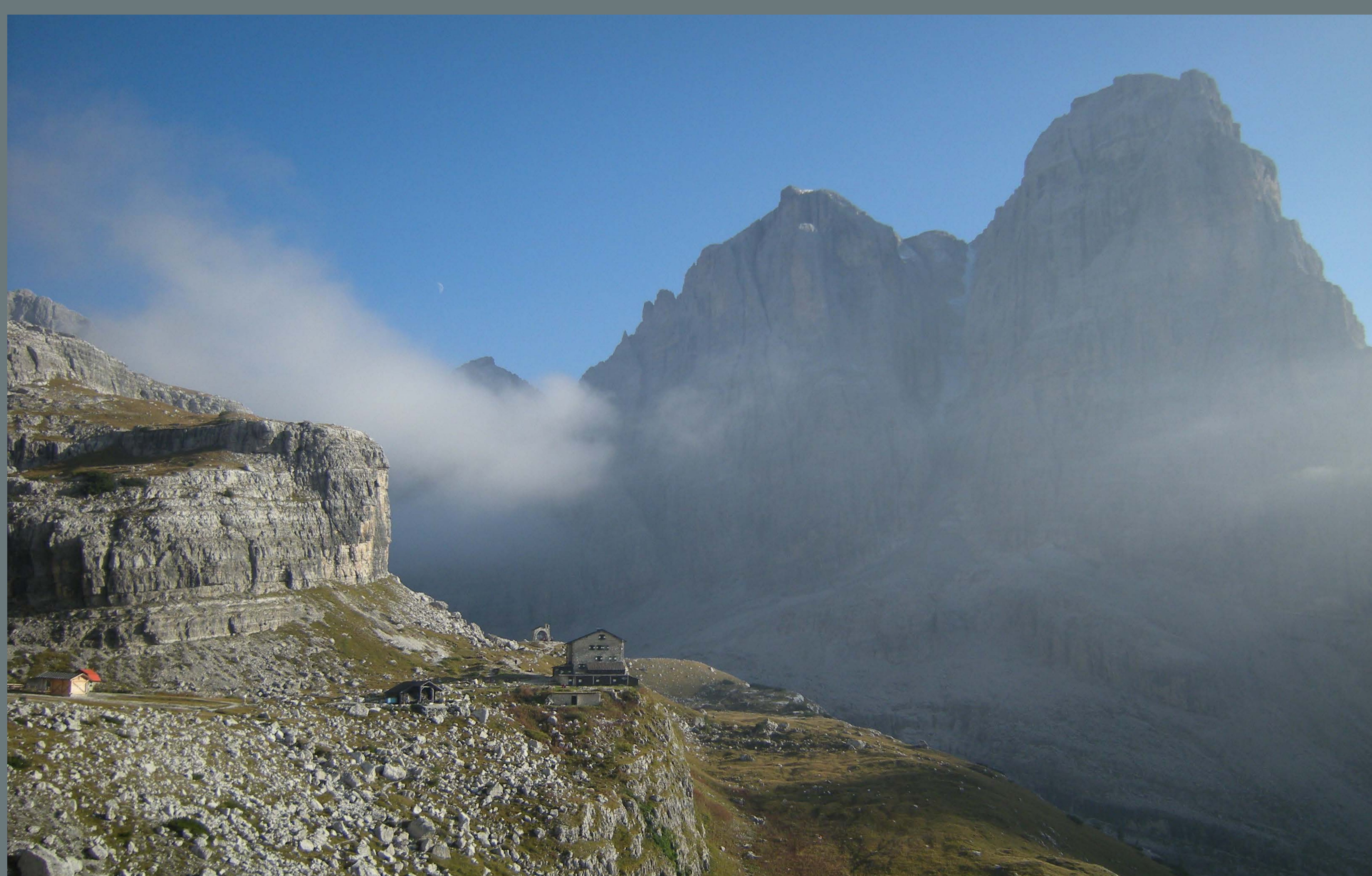
stazione turistica invernale. Nel 1947 il rifugio viene ceduto alla sezione CAI di Monza, che ancora oggi ne è proprietaria. Nel 1953 è stato intitolato alla memoria di Maria e Alberto, genitori di Felice e Gianvittorio Fossati-Bellani.



Bruno Detassis impegnato in lavori di manutenzione al rifugio Brentei



Bruno Detassis lavora alla teleferica del rifugio Brentei



Il rifugio Brentei

Le ultime ascensioni importanti

Tra le più significative ascensioni del secondo dopoguerra: nel 1947 la parete est di Cima Brenta con Marco Franceschini e Carlo Sebastiani; nel 1952 la parete ovest di Cima Tosa con Catullo Detassis e Marino Stenico; nel 1962 la parete nord-est di Cima Tosa con

i fratelli Catullo e Giordano. La sua attività prosegue fino al 1976, quando sulla parete sud della Punta Occidentale di Campiglio è nella cordata con il fratello Catullo, il figlio Claudio, Cesare Maestri e Ezio Alimonta, che apre la Via delle tre generazioni.

La Via delle Bocchette

Con il primo dopoguerra l'alpinismo non è più appannaggio di un'élite. La fondazione della SOSAT e l'attività di altre simili associazioni, come l'Unione operaia escursionisti italiani (fondata nel 1911), contribuisce a portare in montagna anche gli strati meno abbienti. Così accanto agli alpinisti, compaiono numerosi escursionisti, viene incentivata la cura dei sentieri e si pensa di far arrivare anche chi non è un rocciatore alla base delle grandi pareti. Risale al 1932 l'idea di realizzare in Brenta una serie di vie ferrate, collegando le varie "bocchette". L'intuizione e la progettazione sono di Giovanni Strobele, segretario della SAT e di Arturo Castelli, gestore del rifugio Tosa-Pedrotti.

Fondamentale risulta la collaborazione di Bruno Detassis, grazie a lui i tratti attrezzati non raggiungono le cime, una forma di rispetto per le pareti e per gli alpinisti.

Per la realizzazione della Via delle Bocchette vengono chiamate le migliori guide alpine: Detassis, Costazza, Donini, Giordani...

Poco più di cinquant'anni fa i fratelli Detassis, con l'aiuto di Carlo Sebastiani, realizzano un nuovo tratto di completamento dedicandolo alla mamma Oliva.



Sulla Via delle Bocchette



Via ferrata "Oliva Detassis"

L'itinerario

È un lungo e articolato sistema di vie ferrate di circa 40 km, che permette di percorrere le cenge naturali (seghe) e i valichi (bocchette) del Brenta.

Si tratta di itinerari che possono essere percorsi da escursionisti esperti, con l'adeguata attrezzatura (caschetto, imbrago, cordino, moschettoni e dissipatore).

Benini, Pedrotti, Dallagiacomina, Bocchette alte, Oliva Detassis, Bocchette centrali, SOSAT, Brentari, Ideale, Castiglioni... questi alcuni nomi dei tratti.

Percorrere questi sentieri significa immergersi in un ambiente straordinario, dove anche l'escursionista può sentirsi un po' alpinista.



Inaugurazione del Sentiero alto.

Al centro, con il cappello, Bruno Detassis, a sinistra Mario Pedrotti, a destra Silvio Pedrotti e Mario Smadelli



Inaugurazione del Sentiero alto.

Bruno e Catullo sfidano alla morra Mario Pedrotti



Catullo Detassis sulla Via delle Bocchette, sullo sfondo il Campanile

Il "Raid bianco"

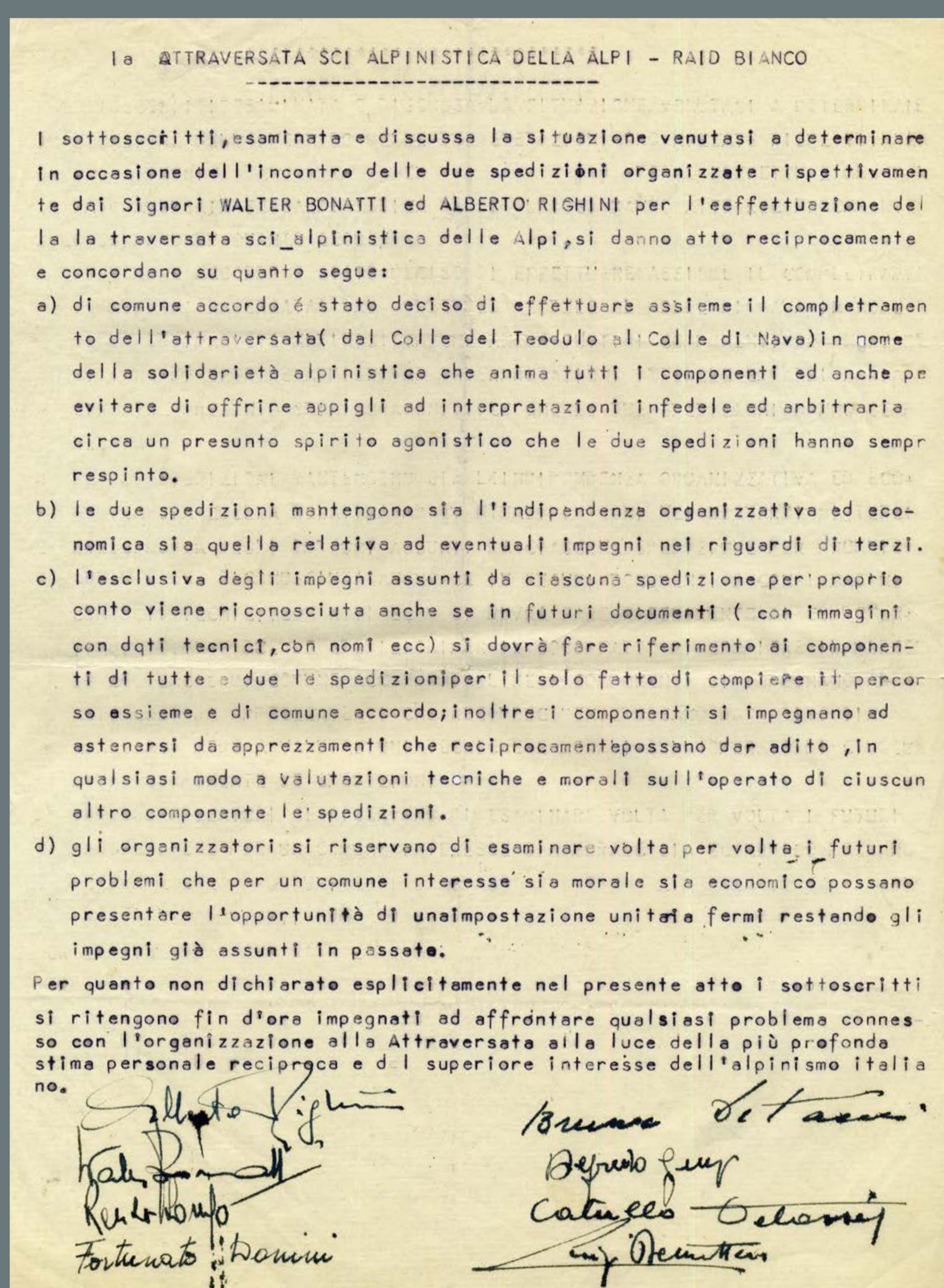
La traversata delle Alpi con gli sci

Nel secondo dopoguerra l'attività alpinistica di vertice non è più al centro della vita di Bruno, che comunque continua a realizzare nuovi itinerari in Brenta e a maturare nuove idee.

Il 10 marzo 1956 Bruno e Catullo Detassis e Alberto Righini (con Fortunato Donini e Giulio Della-giacoma di supporto) partono da Tarvisio con gli sci e il 18 maggio arrivano al Col di Nava, dopo aver percorso 1700 km e superato un dislivello di 136.000 metri!

Alberto Righini è di Milano e nella fase preparatoria oltre ai Detassis coinvolge anche un amareggiato Walter Bonatti, reduce dal K2.

Intuita la fattibilità dell'impresa l'alpinista bergamasco, poco dopo, si smarca dal gruppo e annuncia alla stampa le sue intenzioni. I trentini però non ci stanno a fare la figura dei comprimari dopo che per primi hanno ideato il piano, così anticipano di quattro giorni Bonatti (con Luigi Dematteis, Alfredo Guy e Lorenzo Longo). Durante la traversata Righini è costretto a ritirarsi per il congelamento di mani e piedi e viene sostituito da Donini. A un certo punto, in Val Formazza, i due gruppi si ricongiungono e trovano un accordo per proseguire assieme, pur mantenendo separata la logistica. L'impresa arriva così alla fine senza intoppi e le due spedizioni raggiungono assieme il Col di Nava. La vicenda trova vasta eco sulla stampa.



Il documento firmato dalle due spedizioni, con il quale si decide di procedere assieme



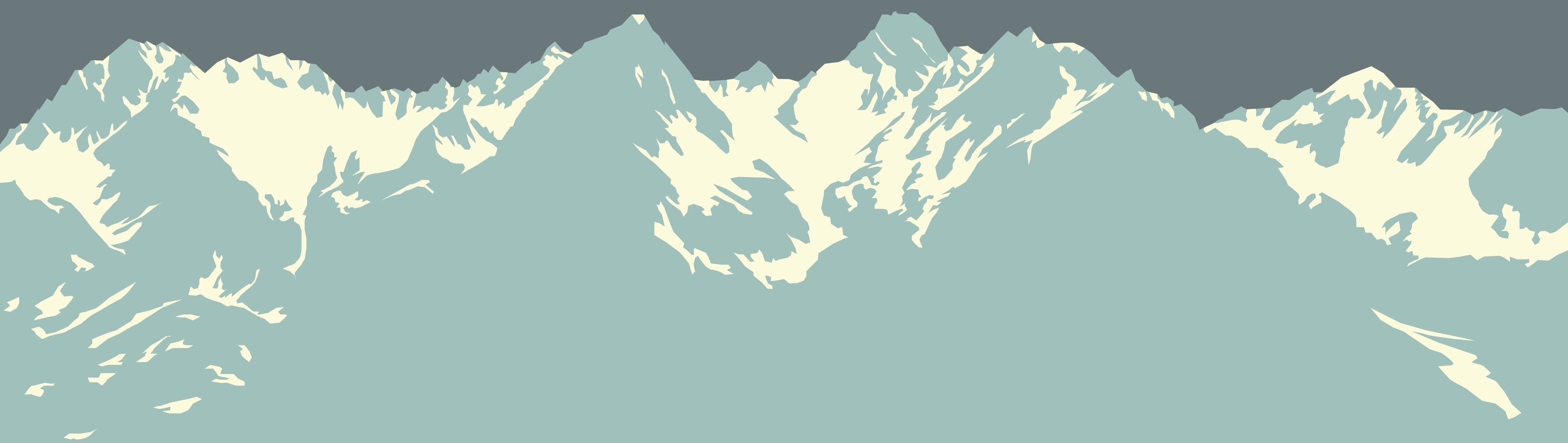
Ieri a Pontebba per la quinta tappa i tre sciatori del raid d'alta montagna

I Detassis e Righini stanno bene - Durissimo il passaggio dell'Osternig

Il 22 di Campiglio è il tele-Pranoldo dove erano giunti dopo una marcia sporcata di sabato in questa parte. E' ancora da questa parte che il gruppo si divide. Il gruppo di Righini, Detassis e Catullo, che sono partiti sabato per il passo di Pramoldo, sono giunti a Pontebba. Il gruppo di Donini, Guy e Longo, che sono partiti sabato per il passo di Pramoldo, sono giunti a Pontebba. Il gruppo di Righini, Detassis e Catullo, che sono partiti sabato per il passo di Pramoldo, sono giunti a Pontebba.



L'itinerario della traversata in una cartolina dell'epoca



In Patagonia

L'incrocio Detassis-Bonatti si ripete nel 1957-58. Deluso dalla vicenda del K2 entra in gioco anche Maestri, che risponde all'esclusione dalla spedizione con un exploit in Brenta scalando in successione ben 13 cime.

L'impresa non passa inosservata e arriva fino in Argentina. Cesarino Fava, che lì è immigrato, crede di aver trovato l'uomo giusto per il Cerro Torre e gli scrive: «Caro Cesare, quic'è pane per i tuoi denti». Si organizza la spedizione, con il supporto di enti pubblici trentini e il Circolo trentino di Buenos Aires. Parallelamente il CAI di Buenos Aires invita Walter Bonatti e Carlo Mauri, che così danno vita ad una seconda spedizione indipendente dalla prima.

A capo della Spedizione trentina alle Ande patagoniche viene scelto Bruno Detassis e con lui ci sono il fratello Catullo, Marino Stenico, Luciano Eccher e Maestri. Bruno Detassis, osservato il Cerro Torre decide di vietarne l'ascesa, e indirizza gli alpinisti su altre cime: Cerro Adela Sur, Cerro Doblado, Cerro Grande, Cerro Paganella, Cerro Adela Central, Torre Anna, Torre Lelia... Invece Bonatti e Mauri salgono sullo spallone sud-ovest del Torre fino al Colle della Speranza.

La spedizione di Detassis ha comunque il merito di aprire la Patagonia ai trentini, che negli anni successivi coglieranno straordinari successi.



Spedizione trentina alle Ande patagoniche, da sinistra: Marino Stenico (in piedi), Cesare Maestri, Luciano Eccher, Catullo Detassis, Bruno Detassis e Cesarino Fava (foto Luciano Eccher)

Spedizione all'Annapurna Fang

Ritroviamo Detassis anni dopo in Himalaya, è una storia poco nota. Nel 1979 partecipa alla spedizione di don Arturo Bergamaschi all'Annapurna Fang (7647 m), con suo fratello Catullo, Toni Masè, Ezio Alimonta, Attilio Bianchetti, Amanzio Collini, Luciano Grassi, Giorgio Melchiori, Gianni Pasinetti, Gianfranco Rizzi, Renato Valentini, Ferruccio Vidi, Walter Vidi, Giuseppe Villa, Francesco Cavazzutti e Enzo Ceschia (medici), Lodovico Gua-

landi (addetto ai collegamenti radio), Massimo Buvoli e Gianni Tagliaferri (cineoperatori).

Una cima difficile e pericolosa, mai salita. La spedizione tenta la cresta ovest da nord, raggiunge i 6350 m e poi rinuncia.

La cima verrà salita nel 1980 da una spedizione austriaca che sale la cresta ovest da sud. Si dovrà attendere il 2007 per vedere un'altra spedizione su questa montagna.



Gli alpinisti trentini di fronte al Cerro Torre (foto Luciano Eccher)



Bruno e Catullo Detassis in Patagonia (foto Luciano Eccher)

L'uomo dietro le pareti

Con Bruno Detassis è quasi impossibile distinguere l'uomo dall'alpinista. Ci sono però alcuni suoi aspetti che raramente emergono e che meritano di essere ricordati. Nonostante il suo carisma, Detassis non ha mai approfittato della notorietà, pur non disdegnando i riconoscimenti, come quando viene nominato socio onorario del Trento Film Festival, socio onorario del CAI (1994), cavaliere (1967) e ufficiale della Repubblica italiana (1986).

Nonostante l'aspetto che poteva incutere soggezione, Bruno amava stare in compagnia, raccontare e discutere. Con i giusti compagni si lanciava in accese sfide alla morra. Schivava le polemiche, preferiva dire: «La polemica puoi farla anche con il silenzio». Amava anche stare con i giovani e i bambini. Nel suo archivio è conservata con cura la corrispondenza con gli alunni di alcune scuole elementari del centro-nord Italia, lettere alle quali rispondeva con affetto, come un nonno ai suoi nipotini.

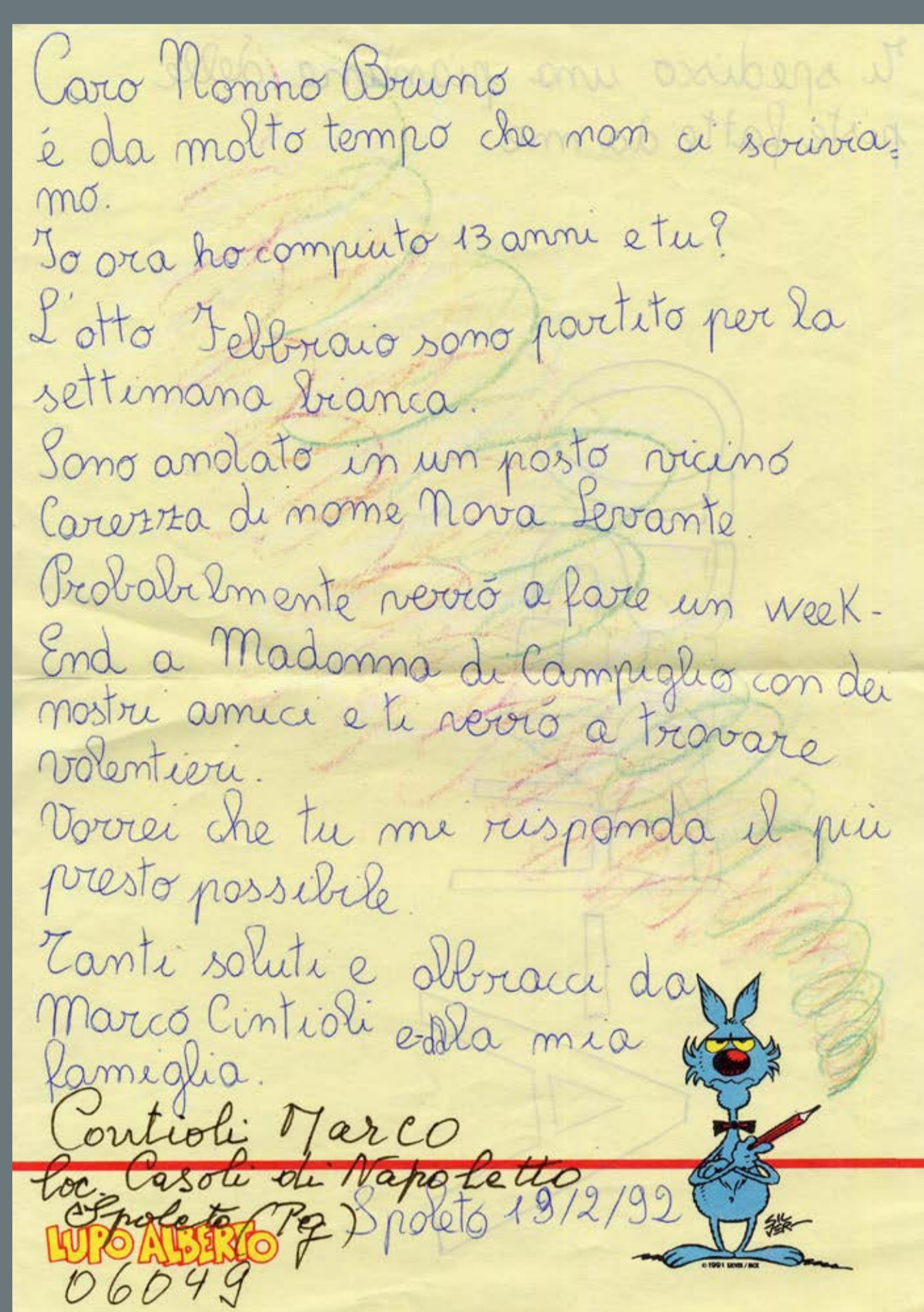
Gestiva il rifugio scrupolosamente, con abilità effettuava la manutenzione della teleferica, teneva puliti i sentieri. Aveva profuso un grande impegno nella costruzione del bivacco invernale ai Brentei, dedicato al fratello Catullo. L'altra occupazione era la Pensione Detassis a Campiglio, un ambiente ospitale, dove nel tempo si è stratificata la memoria di parte dell'alpinismo trentino. Bruno rimane in Brenta quasi fino alla fine, nonostante i problemi alla vista. La sua lunga vita termina l'8 maggio 2008.



Anche in età avanzata Bruno Detassis non rinuncia a qualche gara di sci



Un inedito Detassis mondano al galà delle guide alpine



Lettere di bambini



La Pensione Detassis a Madonna di Campiglio

Una famiglia alpinistica

Nella Christian
(Trieste 1909-2002)

Di estrazione borghese, diplomata al Liceo scientifico, poliglotta, è stata la prima italiana a diventare maestra di sci.

Nel 1937 entra nella squadra nazionale di sci; olimpionica a Garmisch nel 1936, è stata anche campionessa di nuoto.

Nel 1939 convola a nozze con Bruno, la famiglia si completa con la nascita di Jalla e Claudio.

Claudio Detassis
(1946)

Guida alpina (dal 1977) e sciatore. Esordisce nell'ambiente agonistico giovanissimo, vincendo nel 1960 il famoso Trofeo Topolino. Nel 1964 entra a far parte della nazionale italiana di sci.

Nel 1966 partecipa ai mondiali di sci a Portillo, in Cile, e nel 1968 è alle Olimpiadi di Grenoble.

Purtroppo una sfortunata serie di incidenti compromettono la sua carriera agonistica.

Ha realizzato numerose ascensioni, aprendo anche nuove vie. Per lungo tempo ha gestito il rifugio Brentei assieme al padre Bruno.



Nella Christian Detassis

Catullo Detassis
(1923-1982)

Guida alpina (dal 1953) e maestro di sci (dal 1950), istruttore nazionale di ghiaccio e alpinismo.

Per Bruno ha rappresentato il compagno ideale nelle arrampicate, durante i soccorsi in montagna, nelle spedizioni (Patagonia e Annapurna) e nella traversata delle Alpi.

Con un carattere simile a quello del fratello maggiore, Catullo ha svolto il mestiere di guida alpina con passione, infondendo sicurezza nei clienti, ma è stato anche un ottimo scalatore con numerose prime ascensioni in Brenta e Presanella tra 1949 e 1978.

Nel 1965 ha ottenuto la Croce del Cardo per i numerosi soccorsi in montagna.

Coltivava anche la passione per la botanica e la fotografia, che lo portarono a catalogare la flora alpina che cresce spontaneamente oltre i mille metri di quota.

Sposato con Ada che gli ha dato le figlie Stella e Betulla.

Giordano Detassis
(1926-2003)

Guida alpina (dal 1953), maestro di sci (dal 1955) e istruttore nazionale di alpinismo; per un certo periodo praticò anche il pugilato (campione triveneto).

Dotato di un carattere più estroverso dei fratelli, ha compiuto diverse ascensioni impegnative, iniziando giovanissimo, infatti a soli 14 anni con Bruno sale in notturna sul Crozzon di Brenta e l'anno dopo è sulla vetta del Cervino.

Sposato con Angela.



I fratelli Detassis, da sinistra: Catullo, Bruno e Giordano